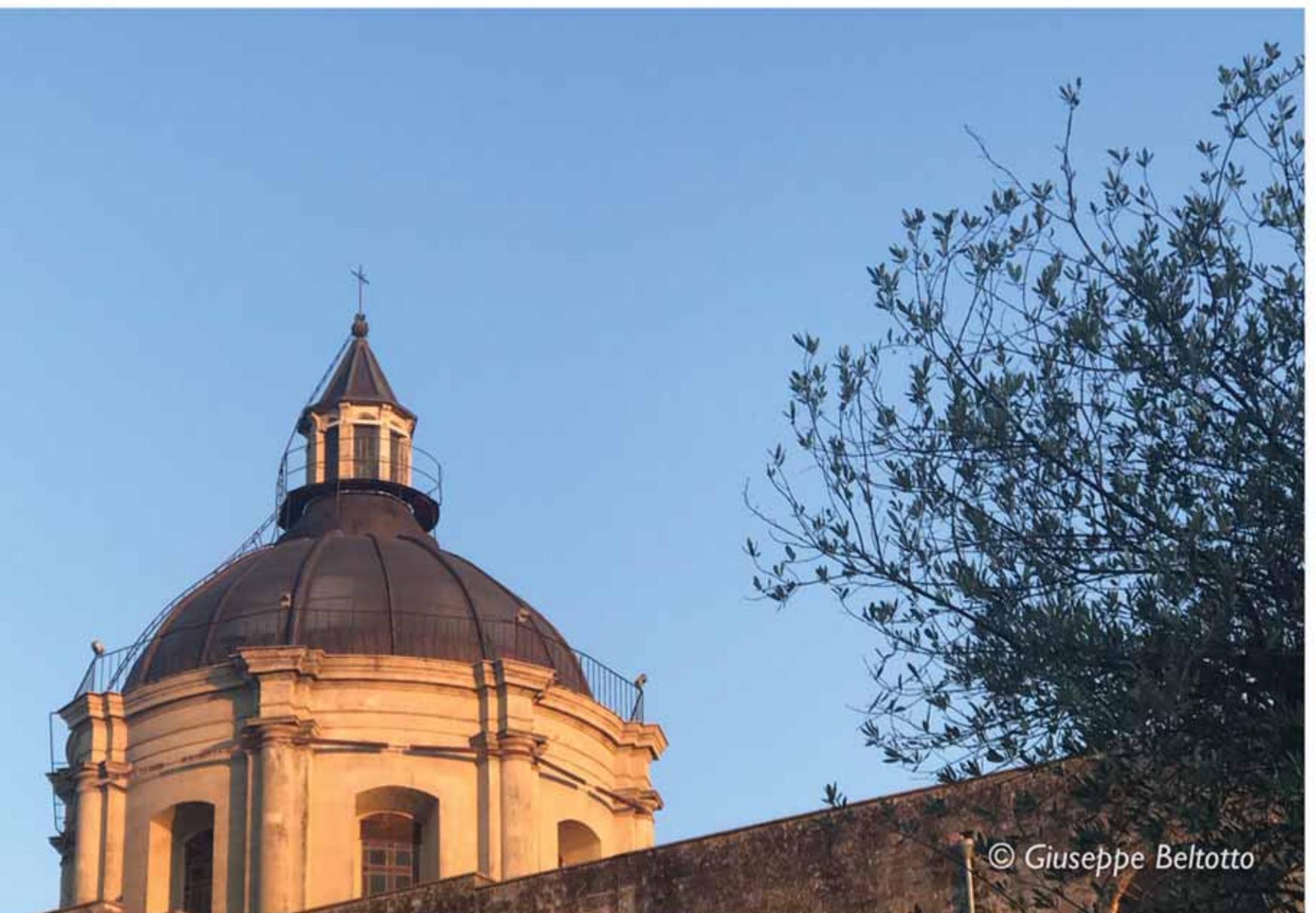


# Salviamola!



© Giuseppe Beltotto

La cupola della Chiesa Madre è in pericolo. Il panorama di Trinitapoli potrebbe perdere il suo monumento più distintivo

## Salviamo il cupolone!

**M**olti cittadini ricordano ancora lo sgomento provato in una fredda serata autunnale del 1983 quando urla disperate echeggiarono in tutti i quartieri nei dintorni della Chiesa Madre: *si è incendiato il cupolone, si è incendiato il cupolone!*

I casalini affollarono silenziosi la piazza del Comune e pregando e guardando in su, per tutta la notte, attesero che le fiamme fossero completamente spente dai vigili del fuoco. Di questo evento restano ancora impressi

nella memoria i versi che Peppino Lupo fece circolare in città:

**U CAPPELLAUME**  
*Paraive ca nescione  
u penzaive.  
Ma chèda noette  
Ca l'arravugghième  
i vampe,  
nge sendamme  
de jarde u coure.*

(IL CUPOLONE. Sembrava che nessuno lo amasse. Ma quella notte, in cui lo avvolsero le fiamme, ci sentimmo ardere

il cuore.)

La storia si ripete. Ancora una volta il nostro “Cappellaume” è in pericolo e rischia di franare. È impossibile immaginare la foto di una Trinitapoli senza il cupolone che ne tratteggia la sua identità. Ogni cittadino deve contribuire a conservarlo per i posteri attraverso una donazione, piccola o grande che sia, che possa consentire interventi immediati di restauro.



## Analisi dello stato di degrado

ING. RUGGIERO MICCOLI

**L** immobile presenta criticità di tipo strutturale.

Nello specifico sono individuate, in riferimento alle strutture maggiormente compromesse, le seguenti zone in cui si rendono necessari urgenti interventi di miglioramento statico:

Complesso costituito da lanterna, cupola e tamburo;

Struttura muraria campanaria;

Facciate laterali.

Gli otto pilastri che reggono la copertura della lanterna sono fortemente compromessi, si rilevano lesioni passanti di tipo verticale con gli intonaci totalmente rigonfi e prossimi al totale distacco, gli infissi metallici fortemente deteriorati, contribuiscono al dissesto strutturale a causa dell'ossidazione degli stessi ed al mancato isolamento delle strutture interne dagli agenti atmosferici.

La superficie esterna della lanterna è inaccessibile a causa della vetusta passerella metallica esistente.

Lo stato in cui versa la lanterna pone in serio pericolo sia la struttura stessa del manufatto architettonico che l'incolumità dei fruitori della Fabbrica a causa di possibili ed imminenti distacchi materici.

Le lastre di rame che ricoprono la cupola evidenziano problemi di conservazione, le sigilla-

ture, i sormonti e le rivetture sono in diversi punti sconnesse, e quindi soggette ad infiltrazioni di tipo meteorico che riguardano anche la trabeazione collocata in prossimità dell'imposta del tamburo.

Inoltre la cupola mostra all'intradosso, micro lesioni lungo i meridiani, sui pennacchi e lungo gli archi connessi.

Il tamburo, sotto il profilo statico conservativo, presenta alcune lesioni verticali e sub verticali, localizzate nella parte bassa del manufatto, causate ad un cedimento di traslazione relativa terminale media, si evidenziano in corrispondenza dell'attacco al sistema composto dai quattro archi che a loro volta scaricano sui quattro pilastri, ed in corrispondenza degli intonaci decorati che ricoprono le superfici interne del tamburo.

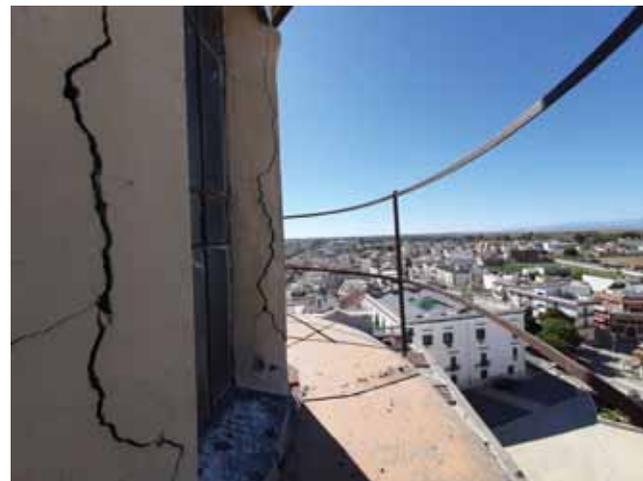
Infine si rileva il pessimo stato di conservazione in cui versano le tre cerchiature metalliche non più adeguatamente serrate, poste rispettivamente alla base, in prossimità della trabeazione del tamburo ed alla zona di imposta della copertura della lanterna, ed inoltre, si palesano seri dubbi sulla loro efficacia statica.

I prospetti laterali: mostrano fratture ad andamento prevalentemente verticale, distribuite nel settore medio-anteriore, alcune delle quali prolungate fino all'estremità superiore, dislocate in corrispondenza sia delle finestre circolari che dei

segmenti intermedi.

Il campanile, posto nella parte retrostante, versa in gravi condizioni statiche, la struttura realizzata in muratura portante mediante conci di tufo presenta le seguenti criticità:

- lesioni della struttura muraria con spostamento



reciproco delle parti;

- fenomeni di erosione della superficie del tufo con asportazione di materiale;

- concrezioni a carattere organico (muffe, fun-

ghi e licheni) con formazione di patina biologica e instabilità diffusa con conseguente perdita delle caratteristiche meccaniche della struttura muraria.

*Il Tuo Nome  
inciso  
sulla Cupola*

**SOSTIENI IL PROGETTO DI RESTAURO**

**Ecco come puoi fare:**  
**Donazione in busta chiusa  
 presso la Rettoria di S. Anna  
 dalle ore 17.00 alle ore 20.00**

**Bonifico su C/C IBAN:  
 IT 18 J 01030 78680 000001267357**  
 Beneficiario: Parrocchia S. Stefano  
 Causale: Cupola Chiesa Madre

I nomi dei benefattori  
 saranno trascritti sul Registro Storico  
 della Collegiata di S. Stefano

**LA RACCOLTA DEI FONDI SERVIRÀ  
 PER IL CONSOLIDAMENTO  
 DELLA LANTERNA, DELLA CUPOLA,  
 DEL TAMBURO  
 E DEL MASCHIO CAMPANARIO.**

Per informazioni rivolgersi al Parroco  
**Mons. Stefano Sarcina**  
**Tel. 333 3544333**



# Approvato il Bilancio di Previsione 2022

**Investimenti per Lavori Pubblici, Servizi alla persona, Verde Pubblico, Cultura e Servizi ecologici e riduzione della pressione fiscale. Assenti i 7 consiglieri di opposizione**

**ANTONIETTA D'INTRONO**

**I**l 7 gennaio è stato approvato il bilancio di previsione per l'anno 2022 con i voti dei 10 consiglieri di maggioranza. Assenti i consiglieri della lista *Libera Trinitapoli* con al seguito i consiglieri Roberto di Feo e Grazia Iannella di recente traslocati nel centrosinistra.

Ha relazionato il sindaco E. Losapio, sono intervenuti per le materie di competenza gli assessori Maria Montuori, Nino Albore e Francesco Di Natale e la consigliera Marta Patruno.

Il sindaco ha sottolineato l'importanza del documento che il Consiglio si accingeva a votare e dopo avere tracciato una sintesi della attività amministrativa svolta nel 2021 ha illustrato gli impegni per il corrente anno. Ha iniziato dichiarando che *"il lavoro che stiamo facendo con la società di servizi che sta supportando l'ufficio tributi sta dando risultati importanti che da un lato ci porteranno a ridurre la pressione fiscale, l'obiettivo è di ridurre l'IMU sulle seconde case dopo aver ridotto l'IMU sui terreni agricoli e l'addizionale IRPEF"*. Elenca i 14 cantieri di lavori pubblici già in attività o di prossima apertura. Dei lavori stradali abbiamo dato conto nel numero scorso di questo giornale. Riferisce degli spogliatoi di cui saranno dotati i campi da tennis. Continua riferendo del progetto di rigenerazione urbana di Piazza



© Giuseppe Belotto

della Costituzione e dei nuovi servizi per lo stadio (parcheggio, fari e nuovi campi da gioco), un altro piccolo cantiere stradale che completerà il rifacimento di via Papa Giovanni e l'ultima parte di via 1° maggio. Inizieranno i lavori per l'ampliamento della fogna bianca a nord e a sud dell'abitato. Stanno per concludersi i lavori di restauro del Palazzetto dello Sport e sarà realizzato il memoriale alle foibe in Largo del ricordo.

**A tale ultimo proposito ricordiamo al sindaco che il Consiglio comunale decise, nella stessa seduta, che nel contempo si attrezzasse la vicina Pineta ribattezzata Parco dei Partigiani alla memoria della lotta di liberazione, una richiesta sollecitata anche dall'associazione ANPI.** In omaggio a recenti scoperte si potrebbe, per esempio, posizionare un cippo o una stele che ricordi il contributo dei casalinghi alla sconfitta del na-

zifascismo oppure piantare delle paline con targhe commemorative o altro. Crediamo che non ci sarebbe problema di finanziamento in questo bilancio oppure si potrebbe utilizzare qualche ribasso d'asta dei numerosi appalti in corso.

A breve saranno completati i lavori di restauro della Palestra annessa alla scuola elementare "Padre Leone" con il grande murale dedicato a Pietro Mennea.

Sul piano urbanistico si prevede il varo del Documento Preliminare Programmatico del Piano Urbanistico Generale e la revisione dei mega comparti edilizi che finora hanno impedito lo sviluppo edilizio promesso.

Il sindaco anche in questa occasione ha ribadito la volontà di definire una nuova zona PIP e una nuova zona industriale. **Sul punto attendiamo di conoscere i dati socio-economici che giustificerebbero tali modifi-**

**che del Piano Regolatore considerato che allo stato le aree sia della zona industriale che della zona PIP non sono affatto esaurite.**

Ha giustamente esaltato lo stato delle finanze comunali che hanno consentito e consentiranno ancora il ringiovanimento del personale comunale con nuove assunzioni, che ha permesso di acquistare 60.000 euro di libri e di far funzionare anche la biblioteca per ragazzi di via 1° maggio. **Nessuno ha fatto notare, però, che quel patrimonio librario è sottoutilizzato perché le due biblioteche sono aperte al pubblico solo poche ore alla settimana. Considerato quanto poco hanno investito nel personale auspichiamo che in questo settore vengano investite somme adeguate.**

L'assessora **Maria Montuori** dopo una illustrazione dei risultati dell'impegno profuso in così breve tempo ha indicato i

prossimi traguardi nei settori di competenza. Nel cimitero. Costruzione di nuovi loculi, di ossari e spazi per la conservazione di urne cinerarie considerato che si sta diffondendo il ricorso alla cremazione, nel 2021 ne sono state effettuate 14. Messa in sicurezza degli immobili che presentano criticità, ripristino delle camere autoptiche e mortuarie. Implementazione del servizio di video sorveglianza per scongiurare furti e danneggiamenti. Acquisto di nuove scale per accedere ai loculi superiori e di un veicolo elettrico per consentire la mobilità a chi ha difficoltà deambulatoria. Per il verde pubblico, l'assessora Montuori ha garantito il mantenimento del regime ordinario di protezione e cura del verde pubblico e della necessità di sostituire le palme attaccate dal punteruolo rosso con palme Washington.

L'assessore ai servizi sociali **Francesco Di Natale** ha illustrato la parte del bilancio relativa ai servizi a favore dei minori, a favore dei ragazzi afflitti da disturbi specifici di apprendimento e dei giovani afflitti da disabilità fisiche ed intellettive. Attenzione ha mostrato anche verso gli anziani e alle donne vittime di violenza. Polemizzando con i gruppi di opposizione ha sottolineato che in bilancio risultano raddoppiate le poste per interventi in materia abitativa e di integrazione al reddito. Ha pure polemizzato con gli assenti ricordando che il calo demografico è un problema nazio-

## Per la sicurezza dei cittadini, per la lotta alla criminalità

**È stato approvato il progetto per la installazione di 32 nuovi punti di ripresa costituiti ognuno da due telecamere in molte strade del centro urbano e della periferia**

nale che non può essere scaricato sulle spalle della amministrazione locale.

L'assessore **Albore Cosimo Damiano** ha riassunto quanto realizzato nel campo della ecologia e dell'ambiente sottolineando la puntualità con cui sono stati pagati i fornitori dei servizi. Ha indicato le difficoltà nel controllare un territorio di circa 150 Km. quadrati per contrastare lo spandimento illegale di rifiuti. Ha descritto le azioni in cantiere per sensibilizzare i cittadini ad avere cura del loro territorio. Ha informato il consiglio delle prospettive dei servizi ecologici a seguito della gara espletata a livello di ARO.

La consigliera **Marta Patruno** ha spaziato sui vari campi dell'attività amministrativa soffermandosi soprattutto sugli interventi in essere e futuri nel campo della cultura e della scuola e sui finanziamenti intercettati sui relativi progetti. Ha evidenziato i proficui rapporti con Associazioni di volontariato, con il Centro antiviolenza e con l'Osservatorio Giulia e Rossella di Barletta. Pure lei ha respinto con forza l'accusa delle opposizioni di essere indifferenti al calo demografico e di non avere escogitato rimedi adeguati invitando semmai a qualche autocritica chi aveva amministrato vent'anni prima. Concludeva lamentando che dal giorno delle elezioni, così come quella sera, mai fosse arrivata dalle opposizioni una qualche proposta.

Dopo le conclusioni del Sindaco a notte inoltrata il bilancio è stato approvato.

**C**on delibera n. 156/2021 la giunta municipale ha approvato il progetto di fattibilità tecnica ed economica di una nuova rete di video sorveglianza del territorio comunale redatto dall'ing. Laura Ottomano dell'ufficio tecnico del comune.

L'intervento ha lo scopo di mettere a disposizione delle Forze di Polizia un supporto dell'attività di prevenzione e contrasto della illegalità e soprattutto di soddisfare l'esigenza dei cittadini di una più diffusa ed efficace salvaguardia dei beni pubblici e privati e di ripristino delle condizioni di sicurezza. Il tutto in modo che si possa monitorare in tempo reale alcuni siti ritenuti di interesse ai fini della sicurezza urbana, la viabilità, l'abbandono dei rifiuti ed il controllo di tutti gli accessi da e per i territori comunali confinanti

Il progetto prevede la

installazione di 32 nuovi punti di ripresa costituiti ognuno da due telecamere che invieranno il segnale a tre nuovi ponti radio ubicati in modo da coprire l'intera area interessata e che a loro volta rilanceranno i segnali verso la centrale operativa. Le strade interessate sono: Via Pietro Nenni, Via della Transumanza, Viale Vittorio Veneto, Barletta, Via Kennedy ang. Via Martiri di Via Fani, Via Reggio Calabria ang. Via Italia, zona P.I.P., Via Mulini ang. Via Mandriglia, Via San Ferdinando ang. Via Nigri, Via Mare-ingresso Parco Archeologico, Via Pisacane ang. Via Canne, Via del Lazzaretto ang. Via Martiri di Via Fani, Via Marconi- Viale Kennedy, Villa Papa Giovanni XXIII, Piazza Ragusa-Via Mattarella, Via Stazione-cavalcavia pedonale, Via Mazzolari ang. Via Salerno, Via della Transumanza ang. Via Borazio, Viale Li-

bertà ang. Via Einstein, Viale 1° Maggio ang. Via Silone, Via Inghilterra ang. Via Spagna, Via Europa ang. Via Germania, Via Cairoli ang. Via Settembrini, Piazza della Costituzione, Corso Garibaldi (Chiesa Sant'Anna), Via Barletta (Chiesa Immacolata), Via Marconi (Museo), Via Diaz.

Telecamere, invece, per la lettura delle targhe automobilistiche saranno posizionate nei punti di ingresso /uscita dalla città: ingresso Via Barletta, ingresso via Margherita di Savoia, ingresso Via Foggia, ingresso Via Cerignola.

Come si nota sono interessate al progetto le aree del centro urbano,



del centro storico, dell'area residenziale e dell'area periferica.

Questo progetto non si sovrappone a quelli già precedentemente realizzati.

Importo complessivo dell'intervento: Euro 302.423,67. Quota a carico del comune 2% e cioè euro 60.494. (Dati estratti dalla relazione tecnica).

## Elezioni provinciali

**A** fine novembre scorso si sono svolte le cosiddette elezioni per il rinnovo del Consiglio provinciale della provincia BAT.

Non hanno votato i cittadini ma i consiglieri comunali dei comuni della Provincia. I loro voti non sono uguali ma "pesano" diversamente

in base alla popolazione del comune di appartenenza. Il voto per esempio del consigliere di Trinitapoli pesa "400" mentre quello di un consigliere di Andria pesa "1.000". Tutto in base ad una "schiforma" (neologismo inventato da Marco Travaglio) del 2014.

Si erano candidati i nostri consiglieri comu-

nali Anna Maria Tarantino nella lista del PD e Ludovico Peschechera nella lista del centrodestra. La consigliera Tarantino ha ricevuto solo 2 voti pur potendo contare su un gruppo di 5 consiglieri mentre il consigliere Peschechera è stato votato compattamente dai 10 consiglieri del gruppo di maggioran-

za. Questa compattezza ha consentito a Peschechera di conquistare il seggio di consigliere provinciale superando altri candidati di comuni più popolosi. La divisione del gruppo Libera Trinitapoli ha stroncato le ambizioni della Tarantino.

Al neo eletto gli auguri de Il Peperoncino Rosso.

# Oppositori a prescindere

**L'installazione degli autovelox in alcune strade cittadine, al di là di insulse polemiche strumentali su facebook, rappresenta un esempio positivo di politica attiva essendo la soluzione scaturita dal proficuo confronto tra i cittadini dei quartieri, la responsabile del settore Giuliana Veneziano ed il sindaco Emanuele Losapio**

**FRANCO CARULLI**

**L'**installazione degli autovelox a Trinitapoli è certamente un'opera apprezzabile che servirà a rendere più sicure le strade a maggior scorrimento che troppo spesso sono state teatro di gravi incidenti. Va altresì sottolineato che l'intervento dell'Amministrazione Comunale rappresenta un esempio di partecipazione dei cittadini alla vita amministrativa della città. In un momento in cui la politica di Trinitapoli si va attorcigliando in uno scontro fine a sé stesso, in cui prevalgono delegittimazione e autoreferenzialità, un intero quartiere ha fatto sentire, in maniera corale, la sua voce con una petizione popolare inviata al Comune di Trinitapoli e sostenuta a più riprese



con incontri e solleciti.

La problematica è emersa, come si può leggere dalla stessa petizione inviata al Commissario prefettizio il 14 settembre 2020, dopo che la precedente amministrazione aveva collocato due dossi su Viale Primo Maggio che arrecavano un inaccettabile disturbo alla quiete pubblica per il frastuono che creavano i

mezzi pesanti e agricoli nell'attraversarli. Dal confronto che gli abitanti del quartiere hanno avuto con la responsabile del settore, Comandante dei Vigili Giuliana Veneziano e con lo stesso Sindaco Emanuele Losapio si è arrivati alla conclusione che, per ottenere il risultato del contenimento della velocità senza incidere sulla rumorosità del-

la trafficatissima strada, fosse meglio installare gli autovelox.

Va detto pure che non è stato semplice arrivare a questa conclusione perché si è dovuto persuadere alcuni cittadini che si erano fatti promotori della installazione dei dossi presso la precedente amministrazione comunale. La stessa rimozione dei dossi e la posa in opera

delle colonnine non è stata rapida ma ha seguito diversi solleciti che il comitato promotore del quartiere ha dovuto rivolgere agli amministratori tra cui l'ex assessore ai lavori pubblici Giustino Tedesco, mostratosi poi sensibile e attivo nel dare risposta.

Ora però, al di là di alcune polemiche strumentali su Facebook dei soliti oppositori a prescindere, i cittadini sono in grado di constatare e godere direttamente l'effetto positivo dell'intervento, in termini di tranquillità e sicurezza stradale.

Possiamo affermare senza alcun dubbio che questa vicenda può rappresentare un esempio positivo di politica attiva dei cittadini che la classe politica di Trinitapoli dovrà considerare anche rispetto ai propri comportamenti che dovranno essere sempre ispirati dalla ricerca del bene collettivo, anziché delle proprie rendite di posizione.

## In giudizio per morosità la Casagoal

**N**ell'aprile 2018 l'Amministrazione comunale "affidò per cinque anni all'associazione sportiva Casagoal di Trinitapoli la gestione e l'uso dell'impianto sportivo comunale denominato Campi da tennis, sito in via del Lazzaretto".

Venne firmata una convenzione in base alla quale l'associazione si impegnavano a versare per

il quinquennio l'importo complessivo di euro 39.679,40 di cui euro 35.179 per spese di investimento in lavori di ripristino dell'impianto e euro 4.500 come canone. L'associazione doveva ripristinare i due campi da tennis, la club house e trasformare il primo campo da tennis in campo di calcetto: i lavori di ripristino dovevano essere eseguiti con immediatezza

e completati entro 50 giorni dalla consegna della struttura.

Contrariamente ai patti i lavori di ripristino non sono stati eseguiti e il canone annuo versato solo per la prima annualità 2018. Alla luce della reiterata morosità e della mancata esecuzione delle opere pattuite, a novembre scorso l'amministrazione comunale dichiarava risolta la convenzione e

chiedeva il pagamento dei canoni pregressi e la consegna delle chiavi. Poiché sono risultati vani i tentativi bonari di entrare in possesso dell'impianto e di ottenere i canoni arretrati in data 13 gennaio è stato deciso di chiamare in giudizio la società sportiva Casagoal. I cittadini auspicano di poter godere della struttura nel più breve tempo possibile.

# Shoah e memoria: interrogarsi ancora

**I pericolosi tentativi revisionisti e negazionisti sollecitano una puntuale vigilanza di fronte ai possibili ritorni, perché “il presente in cui viviamo è ben lontano dell’essere libero da ogni legame con il passato nazista o fascista”**

FLORIANNA CHICCO

“Cosa sarebbe stata l’Europa senza la Shoah”.

Questo pensiero mi assilla da quando sono venuta a conoscenza dello sterminio degli ebrei d’Europa che ha cancellato sei milioni d’individui tra il 1933 e il 1945. La perdita di vite umane è la perdita di pezzi di futuro che noi non possiamo prevedere, neppure immaginare, è il disfarsi e l’annientamento irrimediabile di potenzialità, di possibilità che forse avrebbero reso il nostro mondo migliore, così come di contraltare possiamo essere certi che quello che i nazisti sono stati in grado di fare ha reso il nostro mondo molto, molto peggiore. La Shoah ha dimostrato che gli esseri umani sono capaci di tutto, proprio di tutto, ed è per questo che essa continua ancora a interrogarci. Essa è la sfida all’umana comprensione delle possibilità di pensiero e di azione a nostra disposizione, ed è purtroppo il loro limite negativo estremo, la manifestazione incontrovertibile della capacità tutta umana di odiare e di quanto di peggio gli esseri umani possono concepire per colpire, ferire, violare, assassinare altri esseri umani”, così scrive nel suo testo *La Shoah spiegata ai ragazzi*, Francesca Romana Recchia Luciani, docente ordinaria di Filosofie contemporanee all’Università di Bari e ideatrice del corso decen-

nale di Storia e didattica della Shoah. Probabilmente dal punto di vista storico conosciamo quasi tutto del nazismo – nel corso degli anni la ricerca e l’indagine sociologica e psicologica e le speculazioni filosofiche avanzano alcune “risposte” – eppure filosoficamente ci chiediamo ancora come sia stato possibile generare una tale “condanna senza appello”, non solo per la Germania, ma per l’intera umanità. Il genocidio (dal greco *genos*, “razza” e dal latino *caedere*, “uccidere”) degli ebrei – definito col termine ebraico Shoah che significa “catastrofe, “distruzione” – affonda le sue radici in un millenario anti-giudaismo non solo propriamente tedesco, ma in generale europeo che con l’avvento della modernità e dei nazionalismi torna in auge, attraverso una ideologia razzista, per creare un mondo *Judenrein*, ovvero “libero dagli ebrei”. All’indomani della Prima guerra mondiale, la Germania, una nazione in preda alla frustrazione e all’impotenza, alla ricerca delle proprie radici e del proprio *ubi consistam*, inaugura un processo di costruzione della propria identità attraverso il mito, richiamandosi costantemente al modello paradigmatico della greicità, non quella classica, bensì una Grecia arcaica oscura e violenta, dei sacrifici umani, delle iniziazioni misteriche e dei miti originari. Ponendosi come autentici eredi, i tedeschi si insigniscono del com-



pito di imitare e ripetere quel modello arcaico e archetipo traducendolo in parola d’ordine attraverso mere trasposizioni ideologiche e fondando uno Stato Totale dove l’unica categoria del politico è l’antitesi amico/nemico: l’ariano o nordico, la razza più valorosa, è “sangue e suolo”, perché incarna la purezza razziale ed è radicato in un territorio, l’ebreo è sradicato, errante, senza patria e cosmopolita che vuole dominare il mondo col denaro. La politica segregazionista di Hitler giunge all’istituzione di un sofisticato congegno di sterminio, il lager, in cui per la prima volta si produce un essere umano nuovo: il subumano, spogliato delle facoltà di azione e di pensiero, disumanizzato e spersonalizzato, “è vivo, ha un’anima; è, nondimeno, una cosa. L’anima non è fatta per abitare una cosa, quando vi sia costretta, non vi è più nulla

in essa che non patisca violenza (Weil). Ho varcato le soglie dei luoghi definiti da Arendt “fabbriche della morte” e da Levi “gigantesche esperienze biologiche e sociali” - Auschwitz, il più grande cimitero della storia sovrastato dall’insulsa scritta *Arbeit macht frei* (“Il lavoro rende liberi”) in cui regna il silenzio e il rispetto della dignità e del sacro, in cui i forni crematori, i sotterranei punitivi, il filo spinato, i volti e i nomi di tanti internati e le tonnellate di alcuni loro resti e oggetti riportano la Shoah fuori da quell’alveo dell’“inimmaginabile” per condurla nel mondo reale delle concezioni e dei pensieri possibili, immaginabile eccome, e Birkenau, in cui il primo sguardo corre lungo sul binario solitario e in uno spazio la cui immediata vastità suscita un profondo senso di spaesamento, e poi si rivolge ai resti materiali

delle baracche, al tentativo di distruzione per cancellare le prove di quell’inferno, di cancellare soprattutto una verità amara per l’umanità: la radicale impotenza di Dio e il riconoscimento esclusivamente umano della responsabilità del male (Jonas).

È passato più di mezzo secolo dalla fine dell’incubo di annientamento totalitario nazista, ma esso continua a interrogarci ancora nel profondo. Auschwitz, come emblema dell’“universo concentrazionario” (Rousset) non è un mero incidente della storia, ma un Evento della storia del mondo che riguarda tutti. Svelando i lati più oscuri e insidiosi del nostro essere ci ricorda come sia possibile in qualunque momento abdicare alla nostra umanità. I pericolosi tentativi revisionisti e negazionisti non sconfiggeranno mai l’imperativo della memoria, al contrario ci inducono sempre più all’esercizio della coscienza, alla puntuale vigilanza difronte ai possibili ritorni, perché “il presente in cui viviamo è ben lontano dell’essere libero da ogni legame con il passato nazista o fascista” (P. Lacoue-Labarthe, J.-L. Nancy). Ad un segmento incancellabile della storia dell’umanità “occorre garantire un futuro, il che è possibile soltanto se ricordare equivarrà veramente a conoscere” (F. R. Recchia Luciani).



# Una biblioteca controcorrente

**Dal 2014 la biblioteca comunale Don Vincenzo Morra di Trinitapoli è gestita dalla cooperativa Lilith Med 2000. Abbiamo chiesto alla bibliotecaria Loredana Napoletano se la pandemia ha causato una sensibile diminuzione dei prestiti e della frequenza dei lettori e quali sono i programmi futuri**

ANTONietta D'INTRONO

**D**a quanti anni lavori nelle "Case dei Libri"?

Mi sono ritrovata per caso nel mondo delle Biblioteche, dapprima lavorando part-time ai tempi dell'Università, poi come volontaria presso la Biblioteca del Consiglio regionale della Puglia nel 1999. Dopo non ho "più smesso!". Il mio iter lavorativo mi ha portato, in Basilicata per quasi un anno e Lazio dove ho vissuto per 7 anni lavorando come catalogatrice in diverse Biblioteche come quella del Monumento Nazionale di Montecassino, Accademia Lancisiana, Banca d'Italia, Biblioteca dell'Università Pontificia Urbaniana, Università Pontificia Lateranense, Biblioteca Capitolina e Regione Lazio. Sono tornata in Puglia nel 2008, e dopo una breve parentesi a Lecce, ho iniziato a lavorare per diverse Biblioteche Comunali del Nord Barese. Dal mese di ottobre del 2014 lavoro presso la Biblioteca Comunale di Trinitapoli per conto della Cooperativa Lilith Med 2000. Attualmente collaboro anche con Biblioteche Ecclesiastiche, faccio parte del Comitato Esecutivo Regionale Puglia AIB (Associazione Biblioteche Italiane) e sono Referente regionale OBISS (Osservatorio biblioteche e sviluppo sostenibili).

**La biblioteca al tempo del Covid (con**



Loredana Napoletano

**green pass, mascherina e distanziamento) ha subito una diminuzione di frequentatori?**

Sono stati giorni difficili, duro è stato il ridimensionamento dei posti a sedere e far rispettare le nuove regole di accesso, ma nella difficoltà siamo cresciuti. Nei mesi di sospensione, mi sono occupata in prima persona della parametrizzazione dei servizi, una novità importante dato che fino a quel momento le operazioni di prenotazione prestiti e l'assegnazione delle postazioni della sala studio non erano necessarie. Le nuove norme prevedevano invece la prenotazione on-line di tutti i servizi per evitare gli assembramenti. Finalmente il 10 luglio 2020 c'è stata l'inaugurazione della nuova "vecchia" sede di Via Aspromonte. Una nuova

ondata di energia si è manifestata, sia fra noi bibliotecari che fra gli utenti. La Città per la prima volta poteva usufruire di ben due sedi operative. L'affluenza è tornata alla quasi normalità, e ci piace ricordare che proprio il 2020 è stato l'anno della riapertura totale dopo ben 12 anni di chiusura durante i mesi estivi. È innegabile che le presenze si siano ridimensionate, ma non ci siamo mai persi d'animo. Anche quando a novembre abbiamo nuovamente chiuso al pubblico. Noi della cooperativa abbiamo lavorato in back office, ed abbiamo iniziato la catalogazione dei nuovi libri acquistati grazie ai contributi "Smart in Puglia - Community library" della Regione e abbiamo iniziato a confezionare video divulgativi dall'interno della Biblioteca. Con

l'organizzazione dell'amministrazione abbiamo registrato una serie di video promozionali, presentato libri, destinati a tutte le tipologie di utenti. Le presenze sono cambiate: prima della riqualificazione della Biblioteca, l'utenza era prevalentemente composta da under 15, con l'apertura estiva si è evidenziato un considerevole aumento delle iscrizioni tra gli adulti. Gli universitari sono diventati assidui frequentatori della Biblioteca e hanno dato avvio alla richiesta di moltissimi prestiti interbibliotecari e di document delivery ed anche in entrata sono pervenute diverse richieste di prestito interbibliotecario perfino internazionali. Se facciamo un confronto con gli anni precedenti c'è stato un calo di presenze, ma che riteniamo giustificabile considerando il periodo

storico. Il dato senza dubbio sensazionale e che ci ha sbalordito è quello relativo alla percentuale di prestiti. In sette anni di gestione i prestiti sono aumentati notevolmente. **Paragonando il periodo Aprile-Dicembre 2020 ed Aprile-Dicembre 2021, piena pandemia, i prestiti si sono quintuplicati.** Ma anche esaminando i dati relativi al periodo pre-pandemia, la Biblioteca di Trinitapoli non aveva mai raggiunto questi risultati. Sono dati straordinari in un periodo in cui si studiano e si rilevano le impennate delle vendite nelle librerie, anche se da due anni a questa parte, benché siano stati stanziati i fondi a sostegno del libro e dell'intera filiera dell'editoria libraria, i dati nazionali relativi alla lettura non sono mai stati confortanti. Trinitapoli è senza dubbio contro tendenza. Possiamo gridare a gran voce che Trinitapoli è davvero "una Città che legge".

**Quali libri preferiscono prendere in prestito i lettori trinitapolesi?**

Ci sono sostanziali differenze in base alla fascia di età. Gli adulti scelgono soprattutto romanzi gialli di letteratura americana, oppure prediligono attualità e politica. Ci sono poi i lettori che si fidelizzano su determinati autori, e decidono di scegliere tutto ciò che ha scritto un determinato autore approfondendo tutta la produzione letteraria. I ragazzi

hanno i loro "Must": i più piccoli prediligono i racconti editi dalla Disney, le saghe di Geronimo Stilton ma anche i fantasy. Un nuovo genere che è presente in Biblioteca sono i fumetti e le graphic novel, recentemente bistrattate da Piero Dorflès nel programma televisivo "Le Parole", di Massimo Gramellini. Gli adolescenti si sono rivolti a questo genere con assiduità ed interesse. Non si può paragonare romanzo e fumetto poiché risulterebbe incoerente e ingannevole logicamente. Bisognerebbe invece accostarsi in modo più propositivo verso un genere molto complesso e non esclusivamente infantile e dal punto di vista artistico molto elaborato.

Molte sono anche le richieste sulla storia e la tradizione del territorio e in generale dell'intera regione.

### Ci sono iniziative in programma per i prossimi mesi?

Certamente! Dopo l'aggiudicazione del secondo posto nazionale riguardo i finanziamenti promossi da Centro per il libro e la lettura per la "Realizzazione di attività integrate per la promozione del libro e della lettura" SEZIONE 2 - Comuni o reti di Comuni da 5.001 a 15.000 abitanti,

appena giungeranno le comunicazioni dal Centro per la Lettura daremo inizio al complesso progetto vincitore, frutto della sinergia fra noi della cooperativa Lilith Med 2000, l'Amministrazione che cofinanzia il 20% della realizzazione, le Scuole e le Associazioni che hanno lavorato sulla proposta vincitrice. In attesa dell'inizio di questa grande avventura dal titolo "I limiti del mio linguaggio sono i limiti del mio mondo", cercheremo di recuperare i laboratori che abbiamo dovuto rimandare a causa dell'incremento dei contagi in città, come l'annullato laboratorio sui giochi di società e da tavolo presenti in Biblioteca. Prima di questo ridimensionamento delle attività in prossimità del Natale, oltre ai consueti laboratori di lettura ad alta voce e creativi a tema natalizio, abbiamo realizzato un emozionante appuntamento sui Silent book: questa volta la comunicazione è stata affidata, solo alle immagini, che son riuscite ad esprimere sia la trama che le emozioni dei personaggi. Senza ombra di dubbio in sette anni di lavoro presso la Biblioteca Comunale, le cose sono davvero cambiate in meglio e si può guardare verso un futuro ancora più promettente.



## AVVISO IMPORTANTE

È possibile prenotare la visita in biblioteca alla mostra "**DISTANTANEE**" delle foto scattate da Peppino Beltotto durante il periodo del lockdown a Trinitapoli.

# Per una cittadinanza europea digitale

**La concittadina Gurjit Kaur, già premiata di recente dal presidente Mattarella come "Alfiere del Lavoro", è stata inserita nel gruppo di 69 studenti provenienti da 17 paesi europei per studiare e creare nuove piattaforme digitali**



Il gruppo n. 8, con Gurjit Kaur, formato da studenti provenienti da tutta l'Europa

### LA REDAZIONE

**T**ra il 20 e il 22 ottobre 2021, 69 studenti provenienti da 17 paesi europei, si sono riuniti a Roma per partecipare ad un Hackathon (un evento di esperti informatici) innovativo organizzato da EucA, Social Warning e MeOut. L'obiettivo dell'evento intitolato "**Europeans go Digital**" è stimolare i giovani a proporre soluzioni concrete per sviluppare un senso di

cittadinanza digitale, sognare e costruire insieme il futuro dell'Europa. Gli studenti hanno lavorato in gruppi divisi in base ad una delle 3 aree tematiche:

- Social media: impegno e partecipazione online;

- Iniziative dal basso: piattaforme digitali e di voto;

- Strumenti di consultazione dall'alto: strumenti istituzionali per l'impegno dei cittadini.

Il gruppo 8, di cui fa parte la studentessa G. Kaur, si è occupato del-

la prima area e ha sviluppato **CatchREALiable**, un "fake news detector" in cui sono classificati diversi siti web in base all'accuratezza delle informazioni. Tutti i membri possono inserire nuovi siti e ciò permette di aggiornare l'algoritmo che ci presenta solo contenuti a noi familiari chiudendoci nella nostra bolla digitale. L'idea è di creare una piattaforma in cui i giovani possano condividere contenuti di valore con gli altri prendendosi la responsabilità per ciò che pubblicano perché devono indicare il proprio social media account per evitare recensioni false. Nei mesi successivi, Pablo Salido ha seguito gli studenti nell'implementazione del profilo Instagram e la presentazione di **CatchREALiable** al Collegio Lamaro Pozzani e all'Università Cattolica.

Questo è solo l'inizio, il progetto prevede altri 3 incontri nel 2022 in Ungheria (20-23 Marzo), Polonia (4-6 Maggio) e Belgio (26-28 Ottobre). Il secondo evento sarà un dibattito in stile Oxfordiano sulla cyber sicurezza e la privacy nel cyberspazio.



# La Caritas di Trinitapoli al tempo del Covid

**Il numero dei poveri è aumentato durante la pandemia. Grande è stato l'impegno dei volontari della Caritas cittadina che oltre a distribuire pacchi alimentari e pasti caldi a casa dei malati, hanno realizzato un EMPORIO ed un presidio sanitario presso la sede in Viale Papa Giovanni XXIII, 35**

**DIACONO RUGGIERO SERAFINI**

**L**a Caritas di Trinitapoli è l'organismo pastorale della Chiesa locale che promuove attraverso la sua attività caritativa la vita cristiana e contribuisce a rendere vivo l'insegnamento di Cristo all'interno della comunità.

La Caritas di Trinitapoli, fondata sul lavoro di volontari provenienti da tutte le parrocchie, ha sede presso la Fondazione "Villaggio del Fanciullo Cristo Lavoratore" in Via Papa Giovanni XXIII, 35. In questa sede, in linea con Caritas Italiana e Caritas Diocesana, ha realizzato nel 2005 il Centro di Ascolto Caritas interparrocchiale. Questo è uno strumento pastorale mediante il quale tutta la comunità cristiana locale esprime e vive la dimensione dell'ascolto e della testimonianza della carità promuovendo, con la sua azione, la vita cristiana tramite atteggiamenti evangelici di condivisione, di corresponsabilità e di solidarietà. I volontari sono a disposizione per ascoltare, per soddisfare i bisogni dei poveri e per stabilire con loro un rapporto continuativo e di fiducia reciproca.

Le parrocchie hanno all'interno della comunità la Caritas parrocchiale presieduta dal parroco il quale è collaborato da volontari e da un referente: Vincenzo Moscatelli per la parrocchia Immacolata; Giovanna Gimmelli



**Gruppo di volontarie fotografate nell'EMPORIO della CARITAS di Trinitapoli**

per la parrocchia Santo Stefano Protomartire; diacono Andrea Robles per la parrocchia Cristo Lavoratore; diacono Ruggiero Serafini per la parrocchia Beata Maria Vergine di Loreto.

Tra la Caritas parrocchiale e la Caritas cittadina, vi è collaborazione in quanto l'obiettivo è comune: raggiungere tutte le persone che si trovano in situazione di bisogno. Per offrire un servizio qualificato, i volontari Caritas si preparano attraverso la partecipazione a corsi di formazione, con la preghiera comunitaria e quella personale.

Per tutto il tempo della pandemia, l'attività della Caritas è stata continua. Anzi, si può dire che la Chiesa durante il lockdown ha chiuso le porte alle celebrazioni in presenza mentre le ha tenute spalancate per il servizio di Carità in presenza. I centri della Carità sono così diventati più

che mai luoghi teologici nei quali si coglie la presenza del Signore Gesù.

Le Caritas parrocchiali di Trinitapoli sono tutte convenzionate con l'AGEA FEAD UE (Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura - Fondo Nazionale Indigenti - Fondo di Aiuti Europei agli Indigenti) dalla quale ricevono gli alimenti da distribuire alle famiglie che sono in possesso di un ISEE inferiore ai € 6.000,00. Nel 2021 sono stati distribuiti oltre 2200 pacchi alimentari; sono stati offerti molti pasti caldi preparati da un ristorante e sono stati portati alle famiglie infette di Coronavirus che non avevano la possibilità di fare la spesa a causa dell'isolamento. Il servizio è ancora attivo a tutt'oggi.

Vi sono stati molti aiuti economici attraverso il pagamento di utenze a famiglie in fortissima difficoltà economica a causa

della perdita del lavoro. Le risorse economiche distribuite, provengono dall'8% della Chiesa Cattolica arrivate alla chiesa diocesana che ha provveduto a distribuire i fondi per tutto il territorio diocesano. Nel 2021 anche il Comune di Trinitapoli ha offerto un contributo economico per sostenere le attività caritative della Caritas. Non è mancata la generosità di alcuni benefattori.

A seguito della pandemia che ha creato grosse sacche di povertà, la Caritas cittadina ha realizzato un EMPORIO in cui si possono trovare vestiti nuovi e usati in buone condizioni e igienizzati nonché beni materiali di vario genere. La Caritas cittadina mette a disposizione di chi li richiede anche dei presidi sanitari come sedie a rotelle, letti per disabili, girelli ecc.

Nel 2021 i poveri sono aumentati rispetto agli anni precedenti e sono

state servite 129 famiglie, più di quattrocento persone, adulti, minori, anziani, persone non autosufficienti e persone provenienti da altre nazioni.

Il 18 dicembre 2021 la Caritas ha organizzato la colletta alimentare. I volontari, con le casacche avente il logo della Caritas, si sono recati all'ingresso dei supermercati e hanno invitato i concittadini a donare una spesa per i loro fratelli poveri. Immensa è stata la generosità dei trinitapolesi registrata a fine giornata.

I bisogni sono tanti, anche alimentari, per questo necessita integrare quanto arriva dalla AGEA FEAD UE con l'acquisto di carne fresca, olio, pannolini per bambini, ecc.

La Caritas è aperta il lunedì e il mercoledì dalle ore (16:00 alle 18:00) e dalle ore (19:00 alle 20:00).





C'era una volta la politica

  
**IL PEPERONCINO ROSSO**  
 VOCIFUORIDALCORO

**L'INSERTO**  
 GENNAIO 2022

FOTO IN ALTO

Da sinistra il comunista Francesco Di Vincenzo (1), il socialista Francesco Carbonaro (2), il sindacalista Michele Sarcina (3) e il comunista Vito Leonardo Del Negro (4)

## C'era una volta la politica

ARCANGELO SANNICANDRO

**L**e elezioni comunali del settembre 2020 sono state uno degli eventi politici più nefasti della storia locale.

Si contesero il primato la lista di destra con la candidatura a sindaco di Emanuele Losapio e una seconda lista di centro destra "Liberà Trinitapoli" che proponeva sindaco A. Barisciano che aveva già ricoperto tale carica dal 1997 al 2006 e candidato sindaco nelle elezioni del 2016 vinte da Francesco di Feo.

Questa lista rappresentava una sconcertante novità.

Nasceva in fretta e furia dopo un estenuante braccio di ferro per la candidatura a sindaco tra Barisciano e Tarantino conclusosi con la resa di quest'ultima.

La lista che ne scaturì fu composta da rappresentanti di Forza Italia, Lega per Sal-

vini, Pd, movimento dei cavalli, Italia Viva, un ex leader dei cinque stelle, una lista insomma di centro destra.

Spiccavano A. Barisciano e A. Tarantino, Andrea Minervino e Francesco Marrone che avevano tenuto un pubblico comizio per annunciare solennemente al popolo che non si sarebbero candidati alle imminenti elezioni comunali.

Mai promessa fu rinnegata così velocemente.

Ma al di là di questo sconcertante volta faccia ciò che rappresenta un unicum nella storia politica locale è la disinvoltura con cui quattro nemici improvvisamente si allearono sedotti dal miraggio di un bottino che ritenevano a portata di mano.

Questa alleanza, come si conviene in questi casi, venne stipulata di notte lontano da Trinitapoli, nella segreteria provinciale del PD ove i quattro, mal fidandosi, si sparti-

rono anche i posti in giunta.

Sembrava tutto a posto ma il prudente Andrea Minervino allarmato da tanto cinismo, verificato il branco di pescecani da cui si trovava circondato, pensò bene di riprendere i contatti con il suo partito accettando la candidatura alle regionali per Forza Italia. Ben presto però si trovò nella imbarazzante condizione di chiedere agli elettori un voto per l'ibrida lista alle comunali ed un voto a Forza Italia per le regionali.

Alla formazione di sinistra Articolo 1, impossibilitata per la ristrettezza dei tempi a comporre una lista, non restò altra strada che una astensione militante.

Io stesso ed altri ritirammo solo le schede per le elezioni regionali e per il referendum mentre rifiutammo la scheda per le comunali facendo verbalizzare il rifiuto. Non era proprio il caso che scegliessimo tra destra e centrodestra.

Oltrepassato con decisione il confine della decenza politica, Barisciano e Tarantino lanciarono nella mischia il loro esercito raccogliendolo al grido disperato "ora o mai più". Con altrettanta veemenza si contrapposero Losapio e l'ex sindaco di Feo che convinto di avere il vento in poppa aveva abbandonato il comune con il sogno di entrare nel Consiglio regionale. Ne scaturì una battaglia elettorale senza esclusione di colpi in cui gli insulti e le menzogne sostituirono l'analisi dei problemi dei cittadini e il confronto sui programmi elettorali. I capi lista ritennero più vantaggioso per sé evitare ogni dibattito ed esibirsi invece in lunghi monologhi.

L'esito delle elezioni è noto. La destra con Losapio vinse con il 54% dei voti e il centrodestra di Barisciano perse con il 46%. Alle regionali, invece, vinse il centrosinistra ma Andrea Minervino e Francesco di Feo restarono a casa.

Le tossine accumulate in quella incivile campagna elettorale non si sono dissolte ma hanno avvelenato e continuano ad avvelenare la vita del Comune come libera istituzione democratica e i suoi organi democraticamente eletti.

E di questo intendo parlare!

Il 7 ottobre 2020 si tenne la seduta per la convalida degli eletti, il giuramento del Sindaco, la nomina dell'ufficio di presidenza del Consiglio e per la nomina dei componenti della Commissione elettorale che sovrintende alla gestione delle liste elettorali e a cui compete la nomina degli scrutatori.

Una seduta solenne ed importante.

Per la prima volta nella storia della repubblica i cinque consiglieri di opposizione dopo avere votato all'unanimità la convalida delle elezioni abbandonarono l'aula con un incomprensibile pretesto.

Fu subito chiaro a tutti che non accettavano il responso degli elettori palesando senza ritegno la vocazione antidemocratica di cui avrebbero dato ampia prova con i comportamenti successivi



Viareggio 1985. Da sinistra: Domenico Vaccanio, Arcangelo Sannicandro, Giuseppe Gentile, Tonino Zingrillo, Nini Ungaro, Antonietta D'Introno (maggioranza e opposizione insieme al Convegno Nazionale Finanza Locale)

e la mancanza di rispetto per l'assemblea.

Si presentarono alle sedute successive con una strategia ostruzionistica e sostanzialmente sovversiva per mettere in crisi gli organi del comune.

Ancora oggi le commissioni consiliari e la conferenza dei capigruppo vengono sistematicamente disertate. Si tratta di due istituti molto importanti previsti addirittura nello Statuto Comunale.

"Le commissioni permanenti.. svolgono nei Confronti del Consiglio attività referenti, istruttorie, di controllo, di garanzia e di iniziativa su atti e provvedimenti di competenza del Consiglio...".

"Spetta alle commissioni l'esame e il parere preventivo ed obbligatorio su tutte le delibere di competenza consigliare.

E ancora "ciascun consigliere deve appartenere ad un gruppo consigliare... i gruppi sono rappresentati dal Capigruppo".

"La conferenza dei capigruppo è l'organo consultivo del Presidente e del Consiglio comunale e concorre alla programmazione delle riunioni e ad assicurare lo svolgimento dei lavori del Consiglio nel modo migliore".

Dal 1983 al 1988 grazie all'ordinario funzionamento di commissioni e conferenza dei capigruppo per molto tempo tutte le delibere consiliari vennero assunte all'unanimità. Avendo partecipato ai lavori delle commissioni i gruppi politici riconoscevano, infatti, i loro contributi nelle proposte della amministra-

zione comunale. Votavano a favore anche i tre consiglieri del MSI. All'ordine del giorno c'erano sempre decine e decine di argomenti in quanto allora il Consiglio aveva competenza generale.

Non v'erano motivi per ostruzionismi. La durata delle sedute, ed eravamo trenta consiglieri, era dettata da autentiche necessità di ulteriori approfondimenti della istruttoria già avvenuta in commissione.

I dibattiti erano concentrati esclusivamente sugli argomenti amministrativi all'ordine del giorno senza divagazioni e strumentalizzazioni. Il linguaggio era rispettoso anche nei momenti di confronto più aspri. Le questioni ideologiche e squisitamente politiche erano trattate in altre sedi (dibattiti, conferenze, comizi).

Oggi l'opposizione è di tutt'altra natura per etica politica, per senso delle istituzioni e per responsabilità politica. La descrizione di quanto normalmente accade ne fornisce una pallida idea.

Impedire il funzionamento delle commissioni e non partecipare alla conferenza dei capigruppo non è solo diserzione, abdicazione al ruolo di consigliere conferito dai propri elettori, condotta di per sé deprecabile, ma parte di un piano strategico studiato da Barisciano e Tarantino per suscitare disordini allo scopo di impedire o ridurre la produttività del consiglio.

È prevedibile, infatti, che gli argomenti non passando dalle

commissioni arriveranno in Assemblea Plenaria con gli errori possibili in una bozza (refusi, impaginazione incoerente, errori di calcolo eccetera) e senza una approfondita istruttoria.

Armati di questa certezza i consiglieri di opposizione si presentano alla adunanza determinati a sfruttare la ghiotta occasione per rallentare lo svolgimento del consiglio proponendo tardivamente ogni tipo di osservazioni anche le più cervelotiche e trasformando in emendamenti la correzione di errori materiali e di sviste per moltiplicare interventi tanto logorroici quanto zeppi di noiose ripetizioni.

Pure le interrogazioni e cioè la semplice "domanda rivolta al sindaco o assessore per avere informazioni circa la sussistenza o la verità di un fatto determinato" diventano meri espedienti per comizi senza alcuna utilità.

Ogni dibattito raggiunge livelli di inciviltà mai visti.

I consiglieri di opposizione entrano in aula pronti a scontrarsi con i colleghi di maggioranza, a prescindere. Li offendono, li provocano, li considerano esseri inferiori, incompetenti, li accusano di illegalità e immoralità per ogni stormir - di foglie e quando si accorgono che li ascoltano imperterriti senza reagire rovesciano sulle loro teste, addirittura, l'accusa di arroganza per essere stati in silenzio e quando infine ne avvertono la compattezza giù con l'accusa di burattini del sindaco. Sembra di assistere, insomma, all'incontro del lupo e dell'agnello della favola di Fedro.

Credo che nella seduta di dicembre scorso si sia raggiunto il livello più basso. All'ordine del giorno argomenti importanti, la approvazione del piano delle opere pubbliche, determinazioni di aliquote fiscali, Bilancio di Previsione e per prima il Documento Unico di Programmazione (DUP).

La consigliera Tarantino con enfasi sproporzionata e con l'aria di chi ha in mano un grande

scoop denunciò che alcune parti della premessa programmatica erano state copiate dal DUP di altri Comuni tacendo abilmente sulla adeguatezza della parte economica-finanziaria. Un vizio di cui, in occasione dell'insediamento, si rese responsabile anche un Presidente di Regione e molto diffuso nei Tribunali.

Eccitati dalla scoperta e benché disorientati dal segretario comunale che responsabilmente ammise l'errore commesso come coordinatore della stesura dell'atto, i consiglieri Barisciano e Tarantino, inappagati, rivolgendosi direttamente ai consiglieri di maggioranza li svillaneggiano ferocemente ricorrendo al consueto e nutrito repertorio di insulti che incontrandoli per la pubblica via non avrebbero osato profferire per il rischio di qualche rude reazione. Non poteva mancare la consueta richiesta di dimissioni sempre a portata di mano.

I novizi restano allibiti chiedendosi se fosse lecito rispondere per le rime ma il loro prudente silenzio incattivisce maggiormente i due per la inefficacia delle loro provocazioni. Non si trattene pur troppo, il consigliere Cesare Tiritiello che osò rimbrottarli e fu allora che Barisciano, cogliendo l'occasione tanto attesa, abbandona il suo scranno e raggiunge minaccioso l'Audace invitandolo a confrontarsi fuori dell'aula. L'intervento di Albore e di altri consiglieri evitò che i due arrivassero alle mani. Scampanellava vigorosamente la esterefatta Presidente De Lillo e tentando faticosamente di far cessare l'osceno spettacolo sospendeva la seduta. Ma fu immediatamente accusata di autoritarismo, di togliere ingiustificatamente la parola e di soffiare il dibattito.

L'ex sindaco non ha ancora imparato che la gestione dell'aula spetta alla Presidenza e che le sue decisioni sono inappellabili.

Ristabilita la calma sembrava che si potesse procedere oltre nella discussione previo emendamento dei plagi ma la inossidabile coppia pretese un rinvio della seduta al nuovo anno che il sindaco concesse come un paziente genitore avvezzo ai capricci del bimbo.

Il 7 Gennaio pur arrivò ma Barisciano e la Tarantino dopo avere ripetuto quanto declamato in precedenza al momento di discutere del bilancio abbandonano la seduta. Non c'era più spazio per istrionismi e goliardate ma l'onere di un confronto serio che inevitabilmente avrebbe svelato la mancanza di una visione del futuro della città. Ritennero più prudente sottrarsi! E non fu la prima volta. Esaurita la fascia oraria in cui maggiore è l'ascolto per costoro non vale più la pena continuare nella commedia. E fu così che disertarono la discussione dell'atto più importante e significativo della vita amministrativa. Assentarsi alla seduta del Bilancio di previsione è stato sempre considerato un fatto gravissimo e per darne la misura vi racconto un episodio accaduto nella seduta di bilancio del 1963 o forse il 1964 durante la prima amministrazione del sindaco Nunzio Sarcina. Ero assiepato tra il pubblico numeroso. Il capogruppo del PCI Vito Leonardo Del Negro era nervoso perché era assente un consigliere del suo gruppo; gli interventi si succedevano numerosi, stavano esaurendosi le dichiarazioni di voto e si avvicinava il momento di votare. All'improvviso alcuni lavoratori si fecero largo tra i presenti, trasportavano una povera barella su cui giaceva il compagno Francesco Di Vincenzo che nonostante la malattia aveva preteso di compiere il suo dovere. Ricordo bene quel momento. La barella venne deposta al centro dell'emiciclo tra la commozione e gli applausi dei comunisti al di qua e al di là della balaustra. Erano ammirati anche il sindaco e i gruppi di maggioranza che per consentire al fiero consigliere di votare e tornare subito a casa, tutti, con un rapido sguardo di intesa, interruppero il dibattito e si passò immediatamente al voto.

Perché questa analisi severa del comportamento dell'attuale gruppo di opposizione? Perché conosco e ho praticato l'utilità del ruolo di oppositore. Ho militato in un partito, il PCI, che ha amministrato grandi regioni, numerose province e migliaia di Comuni. Lo ha fatto in modo eccellente



È necessario cogliere negli altri solo quello che di positivo sanno darci e non combattere ciò che è diverso, che è "altro" da noi. Nilde Iotti

perché sapeva fare l'opposizione in modo responsabile inseguendo una sua visione della politica, mantenendo vivo il rapporto con i bisogni dei cittadini, aborrendo la cultura del tanto peggio tanto meglio. È un fatto storico incontestabile che pur dai banchi della opposizione il contributo dei comunisti alla rinascita dell'Italia è stato molto importante. Le aule dei Consigli comunali erano palestre di democrazia in cui entrare in punta di piedi per imparare dai più esperti senza il timore di imbattersi in un qualche Barisciano imprecante. Oggi sono palcoscenico per esibizioni da avanspettacolo.

Eravamo ansiosi di imparare e di superare le inevitabili insufficienze. Dopo anni di opposizione, nel 1974 ero sindaco da appena un anno e inviammo Peppino Gentile, assessore ai servizi sociali, presso il comune di Reggio Emilia per studiare il loro modello di asili nido ed il loro sistema scolastico apprezzato a livello internazionale. Rientrò con tanto entusiasmo e una grande quantità di opuscoli e materiale illustrativo che conservo ancora da qualche parte.

Frutto di quei contatti fu la istituzione e la gestione della prima ed unica esperienza di scuola materna a tempo pieno gestita direttamente dal Comune e la costruzione del primo asilo comunale ove oggi opera il Centro di riabilitazione motoria "Padre Pio" così come proponevamo dai ban-

chi della opposizione.

Ho trascorso la maggior parte della mia vita nelle aule delle assemblee elettive, sono stato in maggioranza e in minoranza, capogruppo e semplice consigliere, sono stato sindaco ed assessore, ho conosciuto sindaci che ancora stimo e sindaci che non ho apprezzato ma abbiamo sempre saputo rispettare le istituzioni ed evitare che diventassero oggetto di lotta politica. La consapevolezza della forte influenza dei nostri comportamenti sulla educazione delle masse popolari imponeva equilibrio e sobrietà. Noi non abbiamo mai disertato anche dopo gravi ed amare sconfitte elettorali la seduta solenne per il giuramento del sindaco o per la elezione dell'ufficio di Presidenza del consiglio.

Nel 1994 interrompendo una prassi decennale la maggioranza di destra non concesse al partito di opposizione la Presidenza della Camera che fu attribuita alla giovane leghista Irene Pivetti. Quando la neo eletta si accinse a giurare il gruppo di opposizione esitò ad alzarsi in piedi sino a quando la ex Presidente Nilde Iotti dando l'esempio, intimò a tutti di farlo. Le istituzioni vanno sempre rispettate anche quando si sta all'opposizione: ecco spiegato perché disapprovo il comportamento della opposizione.

Altri tempi, altra scuola, dirà qualcuno. No, rispondiamo noi altre persone!



## Mafiosi si nasce?



ARCANGELO SANNICANDRO

**D**al 1991, entrata in vigore della legge che introdusse lo scioglimento delle amministrazioni locali per infiltrazione mafiosa, al 24 dicembre 2021 sono stati emanati 365 decreti di scioglimento di amministrazioni locali per infiltrazioni della criminalità organizzata e 237 decreti di proroga di precedenti provvedimenti per un totale di 602. La Magistratura ne ha annullato 23.

I decreti di scioglimento hanno colpito quasi esclusivamente comuni appartenenti alle regioni meridionali.

Per la precisione la Calabria 127 decreti, di cui 8 annullati dalla Magistratura, la Campania 113 di cui 10 annullati, la Sicilia 89 di cui 3 annullati, la Puglia 23 di cui 2 annullati. Seguono con tre decreti sia il Piemonte che la Liguria, quest'ultima con due decreti annullati. Il Lazio con due decreti mentre la Lombardia, l'Emilia Romagna e la Valle d'Aosta con 1 decreto ciascuno.

Nell'anno appena trascorso sono stati sciolti 14 consigli comunali di cui 4 in Puglia (Carovigno, Squinzano, Foggia e Ostuni).

Dalla lettura di questi dati sorge immediatamente una riflessione e cioè che la mafia sarebbe un fenomeno endemico dell'Italia meridionale di cui invece sarebbe immune il centro nord.

Questa deduzione contrasta, però, con la classifica finale degli indici di criminalità delle province italiane elaborati per il 2020 dal giornale "Il sole 24 ORE" sui dati forniti dal Ministero dell'Interno

e relativi a 37 fattispecie di reato.

Prendendo in considerazione le prime 50 province della classifica scopriamo che le province meridionali presenti sono 13 e ben 37 quelle del centro nord.

Il primo posto spetta alla provincia di Milano, seguita da Bologna, Rimini, Prato, Firenze, Torino, Roma, Imperia, Livorno, Genova e da tutte le altre. La BAT è al 64mo posto.

Forte è anche il contrasto con le sentenze della Magistratura che hanno da tempo accertato e documentato la presenza della mafia e della criminalità organizzata anche nelle aree più ricche del nostro paese. Recentemente (novembre 2021) a Brescia in un convegno sulle infiltrazioni mafiose nelle imprese il procuratore nazionale antimafia Federico Cafiero De Raho ha dichiarato "l'ascesa della criminalità organizzata nel Nord è un dato di fatto, ancora più insidioso con la pandemia... Oggi le mafie sono invisibili... si dedicano all'impresa e al reinvestimento dei proventi. Più di un quinto delle 105.789 segnalazioni per operazioni finanziarie sospette, in odore di mafia, riguardano la Lombardia. Nell'anno 2019 furono 20.937".

In una intervista apparsa oggi, 9 gennaio 2022, sul Fatto Quotidiano e a commento di recenti delitti di stampo mafioso consumati nel territorio lombardo, Alessandra Dolci, coordinatrice della Direzione distrettuale antimafia (DDA) di Milano mette in guardia che nel Nord la ndrangheta non ha dismesso l'arcaico ricorso alla intimidazione e alla violenza omertà. Aggiunge "tenga presente che oggi, così come anni fa, il controllo del territorio in certe zone è ancora fortissimo. Penso appunto alle aree tra Como e Varese dove la mafia calabrese ci dà molto da lavorare. Va anche detto che qua la presenza dei boss risale ad almeno 50 anni fa". Ed in un'altra occasione ricordò che il sindaco di Giussano, Barzagli

ebbe a dichiarare "c'è il rischio che il peggio del Sud si sposi con il peggio del Nord". Ed ancora "sempre più spesso ci troviamo di fronte a imprenditori che vanno alla ricerca dell'esponente della criminalità organizzata e non viceversa. Otto volte su dieci l'imprenditore non è una vittima: ricerca i servizi che sono forniti dalla ndrangheta".

Tale contrasto è anche rilevato dalla relazione finale della commissione parlamentare antimafia della 17ma legislatura presieduta dall'on. Rosy Bindi:

"(...) Oggi si può affermare che questa ultima organizzazione (la ndrangheta) riveste un ruolo assolutamente dominante in quasi tutte le regioni (...). Si tratta di un movimento profondo e uniforme che interessa la maggioranza delle province settentrionali e che è stato favorito da diffusi atteggiamenti di sottovalutazione e rimozione che fino a tempi recenti hanno coinvolto larga parte della popolazione ed anche personalità e protagonisti della vita pubblica (...), al nord le mafie hanno trovato la disponibilità e la complicità di imprenditori e professionisti locali ed un terreno di illegalità economica diffuso (...)"



Anche noi perciò possiamo affermare, contro la vulgata corrente, che la criminalità organizzata e la mafia sono presenti su tutto il territorio nazionale, sia pure con differenze relative a diverse tipologie di reato.

Noi meridionali dobbiamo, però, prendere atto che la negazione di tale realtà e la identificazione Sud uguale criminalità è funzionale alla difesa degli interessi economici del Nord.

Tale pregiudizio è mantenuto in vita in ogni modo con l'attivo ausilio della politica e della stampa nazionale, tutta installata al nord, con i suoi innumerevoli pennivendoli. Non dimentichiamo le dichiarazioni dei politici ed amministratori della Lega Nord e non solo. Valgano per tutti le lapidarie dichiarazioni del responsabile della comunicazione dei deputati dei 5stelle "la predisposizione a delinquere e a fare del male è solitamente propria di chi nasce e cresce e si forma al Sud".

Non dobbiamo dimenticare, inoltre, che tutti i territori sono in competizione tra di loro sotto ogni punto di vista. Le imprese del nord hanno interesse ad apparire imprese pulite e attrattivi i territori in cui operano. Non si strappano le vesti se il marchio di mafiosità allontana gli investimenti al sud. Le spiagge della riviera romagnola competono con le spiagge del Salento o del Gargano. Il nostro olio, il nostro vino, la nostra gastronomia, i nostri paesaggi, la nostra cultura le nostre tradizioni competono con il resto d'Italia. Lo stesso avviene per ogni altro aspetto della vita economica. È triste pensare che la Trinitapoli città del verde, la Trinitapoli città che legge, la Trinitapoli città degli ipogei potrebbe essere indicata anche come città mafiosa. E' inquietante che questa prospettiva non turbi alcune forze politiche. Rispetto al passato i dati di realtà stanno ormai emergendo all'attenzione della politica nazionale. Come si spiega allora che i decreti di scioglimento colpiscono ancora oggi quasi esclusivamente i comuni del Sud e, tra questi, quelli di piccole dimensioni? Perché non è stato sciolto il comune di Roma dopo la inchiesta su Mafia capitale?

Ritengo che il pregiudizio antimeridionale viva anche nelle Prefetture e che la mancanza di codificati parametri di indagine connessa alla ampia discrezionalità attribuita al Governo conduce, sulla base degli stessi indizi, a sciogliere alcuni Comuni e alla

archiviazione della pratica in altri. Bisognerà intervenire!

Esaminando le relazioni alla base dei decreti di scioglimento si scopre, per esempio, che si continua a ritenere che la mafia sia assente nei territori economicamente sviluppati o nei comuni bene amministrati.

Il buon governo di un comune non esclude di per sé la presenza della mafia come sostenevano gli amministratori della Lega. La criminalità si muove con agilità verso le aree appetibili per il successo dei suoi illeciti affari, per esempio, dove è in fase di realizzazione un ricco programma di opere pubbliche, di edilizia pubblica o privata con le connesse attività di movimento terra o di trasporti. Iniziative che mettono in relazione gli operatori economici con il Comune, la Provincia o la Regione per concessioni, autorizzazioni e permessi. E' qui che avviene il passaggio dalla economia legale a quella illegale indipendentemente dal colore politico dell'ente infiltrato.



**Povertà, disamministrazione, degrado, corruzione, abusi di potere e clientele politiche vanno contrastate ma non sono automaticamente indici di mafiosità.**

Le relazioni spesso stabiliscono un indice di mafiosità anche nella parentela tra pubblici amministratori e pregiudicati o una loro assidua frequentazione. All'ex sindaco di Cerignola, per esempio, è stato contestato di aver partecipato al convivio nuziale di coniugi di pregiudicati di cui aveva celebrato il matrimonio civile. All'ex sindaco di Manfredonia, è stato contestato di avere declamato pubblicamente l'elogio funebre di un

importante sportivo locale che, suo malgrado, era fratello di un pregiudicato in odore di mafia. Parentela e frequentazione non rappresentano in sé indizi "concreti univoci e rilevanti" di connubio con organizzazioni mafiose.

I settori normalmente analizzati sono i lavori pubblici, la gestione dei rifiuti, gli appalti di beni e servizi (manutenzioni, verde pubblico, refezione scolastica, trasporti, pulizie etc). Particolare attenzione è sempre rivolta dalle Commissioni alla sussistenza delle condizioni di legge per l'affidamento diretto di lavori per ragioni di somma urgenza o al frazionamento degli importi dei lavori per eludere regole di gestione più stringenti. L'indagine ovviamente non riguarda solo i vertici politici ma anche i dipendenti comunali a cui è affidata dalla legge la effettiva gestione e senza la cui collaborazione non è possibile realizzare alcuna politica. Tanto sarebbe ben noto anche alla criminalità organizzata quando decidesse di condizionare una amministrazione comunale. Non è mancato in alcuni casi (per esempio il Comune di Surbo) anche il vaglio della posizione dei consiglieri di opposizione. Indizi sono stati ricavati, talvolta, anche dalle modalità delle elezioni e dalla scoperta di voti di scambio anche in relazione alle preferenze.

Condivido, infine, l'opinione che lo scioglimento dei piccoli comuni mette al riparo i governi da critiche o manifestazioni di dissenso. Chi vuoi che se ne interessi più di tanto? Per ragioni di bottega sarebbe condiviso almeno dalle forze di opposizione.

Lo scioglimento della amministrazione della Capitale d'Italia, sede del Vaticano, centro della Chiesa universale, avrebbe suscitato un clamore mondiale: meglio soprassedere e sciogliere... il municipio di Ostia! L'esito della inchiesta Mafia Capitale risente chiaramente del compromesso politico raggiunto al Viminale.

La acquisizione della documentazione amministrativa del nostro comune da parte della Commissione di accesso tiene conto di trenta anni di esperienza.

Siamo intervenuti ancora una volta sulle problematiche relative allo scioglimento delle amministrazioni comunali e delle criticità emerse in questi anni essenzialmente per rispetto dei nostri cittadini che per la prima volta nella storia potranno subire uno scioglimento del loro consiglio comunale qualora fossero accertati collegamenti con la criminalità organizzata.

Una vicenda che certamente li ha disorientati e a cui le forze politiche avevano il dovere di offrire una informazione e un orientamento che colpevolmente sono mancati. Hanno preferito impiegare il tempo di attesa del verdetto trastullandosi in pubblico

con infime "polemicucce" e studiando in privato quale diverso atteggiamento assumere a seconda dell'esito della indagine.

In una parola i cittadini, anzi, gli elettori, davanti a questa vicenda sono stati lasciati soli con i loro interrogativi, con i loro dubbi e con i loro timori.

Pensando all'orgia di ipocrisia, di reciproche rampogne, alla indegna commedia di tutti contro tutti a cui assisteremo ben presto abbiamo approntato questi suggerimenti di autodifesa per consentire ai cittadini di orientarsi nella Babele e per mantenere le distanze dal fango che schizzerà dappertutto.



## Indice di criminalità BAT

La posizione della Provincia BAT nelle graduatorie di alcuni dei 37 reati che concorrono alla annuale classifica finale della criminalità delle 106 province italiane sulla base delle denunce registrate nel 2020 relative al totale dei reati commessi.

I dati fotografano i delitti "emersi" in seguito alle segnalazioni delle Forze di Polizia (Polizia di Stato, Arma dei carabinieri, Guardia di Finanza, Corpo forestale dello Stato, Polizia DIA, Polizia Municipale, Polizia Provinciale, Guardia Costiera).

Per elaborare le annuali classifiche provinciali il numero delle segnalazioni rilevate è stato rapportato alla popolazione residente (rilevazioni ISTAT 2020).

REATO	POSIZIONE IN GRADUATORIA
Violenze sessuali	93°
Sfruttamento della prostituzione	65°
Estorsioni	30°
Omicidi volontari	37°
Omicidi colposi	97°
Lesioni dolose	76°
Furti	18°
Furti di autovetture	1°
Furti di motocicli	27°
Furti di ciclomotori	14°
Furti con strappo	33°
Furti in esercizi commerciali	86°
Furti in abitazione	94°
Rapine	19°
Rapine in abitazione	1°
Rapine in esercizi commerciali	55°
Rapine in banca	56°
Rapine in uffici postali	53°
Stupefacenti	63°
Usura	67°
Associazione per delinquere	70°

## Scioglimento del Consiglio Comunale



**ARCANGELO SANNICANDRO**

**E**ntro la fine del mese la commissione d'indagine dovrà concludere gli accertamenti iniziati il 29 luglio scorso e rassegnare al Prefetto le conclusioni.

Sapremo se sono emersi:

*“Concreti, univoci e rilevanti elementi su collegamenti diretti o indiretti con la criminalità organizzata di tipo mafioso o simile degli amministratori (sindaco, assessori e consiglieri comunali) ovvero su forme di condizionamento degli stessi tali da determinare un’alterazione del procedimento di formazione della volontà degli organi elettivi ed amministrativi e da compromettere il buon andamento o l’imparzialità delle amministrazioni comunali (...), nonché il regolare funzionamento dei servizi ad esso affidati, ovvero che risultino tali da arrecare grave e perdurante pregiudizio per lo stato della sicurezza pubblica”*

Oggetto dell’indagine è stata l’attività amministrativa del Comune compresa nel periodo 1° gennaio 2016- 26 luglio 2021, e cioè i 5 anni dell’amministrazione di Feo e i 10 mesi di quella attuale.

A tal fine la Commissione ha acquisito: elenco degli atti deliberativi del Consiglio e della Giunta e le determinazioni adottate dai responsabili degli uffici comunali; tutti i mandati

di pagamento, tutte le autorizzazioni e/o licenze nei settori commerciali e/ o produttivo, tutte le concessioni e autorizzazioni in materia edilizia; l’elenco delle concessioni demaniali e delle ordinanze contingibili ed urgenti; l’elenco nominativo del personale in servizio con l’indicazione dei relativi dati anagrafici, nell’elenco devono essere indicati anche le eventuali figure professionali assunte a qualsiasi titolo, con contratto a tempo determinato o altre forme di collaborazione o consulenti.; prospetto relativo all’assetto organizzativo degli uffici comunali; elenco del patrimonio immobiliare del Comune, compreso i terreni con specificazione del relativo utilizzo e/o utilizzatori; elenco dei beneficiari dei c.d. buoni-spesa relativi alla normativa Covid.

L’esito è molto atteso.

Vi è chi attende con malcelata speranza che venga decretato lo scioglimento del Consiglio Comunale e chi invece lo paventa.

Non ci riferiamo agli amministratori e ai consiglieri comunali vecchi e nuovi, ovviamente preoccupati che nei prossimi anni i loro nomi vengano associati ad una vicenda disonorevole ma ai cittadini responsabili che in questi mesi stanno acquisendo la consapevolezza delle nefaste conseguenze sulla vita sociale ed economica del nostro paese e sullo stigma negativo

che macchierà il nome di Trinitapoli per molti anni.

Dichiarare di essere cittadini di Trinitapoli non sarà più un buon biglietto da visita di cui andare orgogliosi. Già accade!

Mentre attendiamo l’esito degli accertamenti diamo conto, sia pure sommariamente, del dibattito in corso tra giuristi, magistrati e politici, sull’ampio potere del governo di sciogliere i Consigli Comunali e sui limiti dell’attuale legislazione.

Intendiamo offrire ai cittadini disorientati un contributo di informazione che aiuti a comprendere meglio la vicenda in cui siamo precipitati e che consenta di sottrarsi alla deprimente logica della ottusa tifoseria politica.



Premettiamo una breve sintesi della normativa in vigore.

Lo scioglimento di un consiglio comunale è un atto amministrativo straordinario dotato di ampia discrezionalità di competenza del governo che lo adotta quando sono accertati i collegamenti prima richiamati.

Non è un atto giurisdizionale.

Per decidere lo scioglimento, perciò, non è necessario che vengano accertati reati contro la pubblica amministrazione che restano di competenza della magistratura ordinaria comunque messa a conoscenza delle conclusioni delle indagini.

La Procura della Repubblica eserciterà in piena autonomia le proprie competenze.

In altre parole può essere sciolto un comune anche se gli

amministratori non hanno commesso alcun reato o addirittura quando è presumibile che non saranno capaci di sottrarsi a eventuali intimidazioni esterne o quando i collegamenti con la criminalità organizzata sono stati mantenuti dall’apparato burocratico comunale.

L’impulso all’accertamento di eventuali infiltrazioni criminali nell’attività amministrativa scaturisce prevalentemente da indagini della Magistratura su clan malavitosi, come pare sia accaduto nel nostro caso a seguito dei noti eventi di cronaca nera.

Inoltre la proposta di scioglimento, di competenza dei Prefetti, “indica gli amministratori ritenuti responsabili delle condotte che hanno dato causa allo scioglimento”.

Lo scioglimento del Consiglio Comunale comporta la cessazione dalla carica del sindaco, degli assessori e dei consiglieri.

“Gli amministratori responsabili delle condotte che hanno dato causa allo scioglimento non possono essere candidati in relazione ai due turni elettorali successivi allo scioglimento stesso, qualora la loro incandidabilità sia dichiarata con provvedimento definitivo” (della Magistratura ordinaria).

“Il decreto di scioglimento conserva i suoi effetti per un periodo da 12 mesi a 18 mesi prorogabili sino ad un massimo di 24 mesi in casi eccezionali”.

L’ampia discrezionalità riconosciuta dal governo di privare i cittadini della loro amministrazione democraticamente eletta con la conseguente sospensione della democrazia per un tempo non breve e la incandidabilità degli amministratori coinvolti continua a suscitare sempre più grandi preoccupazioni in coloro che hanno a cuore la salvaguardia dello stato di diritto anche in situazioni di emergenza.

L’esame degli oltre trecento decreti di scioglimento ha mes-

so in luce una serie di criticità e contraddizioni che spiegano l'estendersi del dibattito sul tema in ambiti sempre più larghi, le iniziative legislative in corso e l'allarme della stessa Commissione antimafia sul pericolo di inefficacia dello strumento se non adeguatamente restaurato.

In primo luogo appare evidente che la normativa non tiene conto del fatto che da circa trent'anni il vertice della Amministrazione non è più il consiglio comunale ma il sindaco con la sua giunta. I consigli comunali dal 1990 non sono più organi di competenza generale trasferita ormai al sindaco e alla giunta ma residuale e con funzioni di indirizzo politico.

Da tempo inoltre l'indirizzo politico e la gestione amministrativa sono state separate. Quest'ultima è attribuita dalla legge in via esclusiva alla competenza della burocrazia comunale unitamente alle indispensabili risorse economiche. Il sindaco, per esempio, non presiede più le gare di appalto o le commissioni di concorso.

In breve, a mio avviso, un consiglio comunale andrebbe sciolto, in base ad una normativa adeguata nei casi in cui la criminalità abbia inciso sulla manifestazione del consenso del corpo elettorale.

È più realistico pensare che la criminalità, consapevole dello scarso potere amministrativo del consiglio comunale e dei singoli consiglieri, cerchi un collegamento diretto con il sindaco o con gli assessori o con l'apparato burocratico (segretario comunale, dirigenti e impiegati).

Sarebbe auspicabile perciò, perché più aderente alla realtà, che la legge differenziasse le responsabilità di ogni organo e della burocrazia comunale.

Disattendendo questa realtà potrebbe accadere che venisse sciolto un consiglio comunale eletto in epoca successiva al compimento degli atti che hanno provocato lo scioglimento con grave sconcerto di eletti ed elettori che si sentirebbero defraudati dei fondamentali diritti politici.

Non mi sembra razionale, lo ripeto, che debba essere sciolto un intero consiglio comunale se si accertasse, come talvolta accade, un collegamento della criminalità con un sindaco, un assessore o un dirigente del comune all'insaputa del Consiglio comunale.

Non mi sembra razionale anche la rigida alternativa tra lo scioglimento del consiglio comunale e il non luogo a provvedere.

Una legge del 2018 si fece carico in una qualche misura della necessità di graduare e differenziare le misure dissolutive.

In assenza di elementi sufficienti per attivare la procedura di scioglimento del Consiglio comunale ma comunque in presenza di "situazioni sintomatiche di condotte gravi e reiterate tali da determinare l'alterazione delle procedure e da compromettere il buon andamento per imparzialità delle amministrazioni comunali nonché il regolare funzionamento ad esse affidati" la nuova normativa consentiva al Prefetto di non sciogliere il Consiglio ma di indicare "i prioritari interventi di risanamento indicando gli atti da assumere, con la fissazione di un termine per l'adozione degli stessi e fornire ogni utile supporto tecnico-amministrativo".

Era finalmente aperta anche la strada alla dissociazione degli organi dalla persona degli amministratori coinvolti.

L'innovazione legislativa era ispirata da buone intenzioni e foriera di una riconsiderazione della misura antimafia in termini costituzionalmente orientata ma una recente sentenza della Corte Costituzionale (n. 195/2019) la dichiarò incostituzionale perché il potere attribuito al Prefetto non era adeguatamente tipizzato e circoscritto lasciandogli una smisurata discrezionalità.

Ma la Corte prendendo atto della necessità di una riforma così avvertiva: "Resta ovviamente la discrezionalità del legislatore di riformulare la norma in termini compatibili con il principio di legalità dell'azione amministrativa e con la garanzia di autonomia costituzionalmente garantita di cui godono gli Enti Locali territoriali".

La ricerca di una terza via più volte auspicata anche a livello di ministero degli interni e di Parlamento resta fiduciosamente aperta. Ampio spazio è riservato al tema anche nella relazione finale della Commissione antimafia presieduta dall'on. Rosy Bindi al termine

della XVII legislatura.

Nella prospettiva di una riforma viene anche invocata con forza la introduzione del principio del contraddittorio, oggi non previsto, tra la Commissione di accertamento e gli amministratori coinvolti e delle norme basilari della legge che dal 1990 disegna in generale i rapporti tra cittadini e Pubblica amministrazione in termini paritetici e collaborativi. Sono convinto che ne trarrebbe giovamento la stessa indagine in termini di approfondimento e completezza.

Per ragione di sintesi tralascio di affrontare altri aspetti che sia pure interessanti esulano dallo scopo di questo scritto.

Ritenendo di avere fornito ai cittadini le informazioni sufficienti per giudicare quanto sta accadendo e accadrà nutriamo la speranza che questa amara vicenda induca le forze politiche ad una riflessione seria, scevra da strumentalizzazioni, sulla improcrastinabile necessità di una rigenerazione della vita politica come servizio esclusivo agli interessi legittimi della comunità. 





2009, Amministrazione Di Gennaro. Da sinistra, in basso: Giuditta Giannattasio, Rosanna Izzillo, Annamaria Tarantino. In alto: Maria Montuori e Antonietta D'Introno. Era il tempo in cui maggioranze e minoranze potevano farsi fotografare insieme

“La bella foto, scattata da Massimo Augeri, racconta quel che dovrebbe e potrebbe ancora essere la Politica. Riconoscimento e rispetto per le idee altrui, anche quando sono distantissime dalle tue. Umanità e curiosità, che ti fanno affrontare la vita con il gusto per la ricerca e, quando si riesce, con il sorriso. E sopra ogni cosa rispetto e cura per la fragilità, propria e altrui. Che in fondo, fragili, lo si è tutti. In alcuni momenti ancora di più.

La Politica dovrebbe essere allora quella cosa che ti aiuta a trasformare la fragilità individuale in una forza collettiva, che significa riscatto e possibilità di un futuro diverso. E che è anche quella cosa – se impari a farla bene, ad attraversarla con onore e lealtà – che ti consente, individualmente, di dare il giusto valore alle parole e ai gesti, alle esperienze dell'altro. Il contrario del cinismo, dell'asfaltare, del rottamare, dell'urlare, dell'apparire, del pretendere”.

(HUFFPOST)

## Il rispetto prima di tutto



L'onorevole Bersani si china a salutare l'onorevole Bossi sulla sedia a rotelle. (Camera dei Deputati, 24 gennaio 2022).

# Rimandati in primavera

**Gli aperitivi radiofonici di Controcorrente LIVE si terranno al Ninetythree Lounge Bar sul lungomare di Margherita di Savoia a partire dal 28 aprile**

**DORIANA TOZZI**

**L**incalzante Omicron ha soggiogato anche gli eventi di Controcorrente LIVE, di cui vi avevamo parlato nel numero di dicembre. Abbiamo preferito, infatti, ripensare completamente la rassegna posticipandola a tempi migliori anziché creare potenziali rischi per il pubblico e per tutti noi.

Con i nostri “aperitivi radiofonici” avremmo dovuto aprire le danze a metà gennaio, ospitati all’interno dall’accogliente **Ninetythree Way** di Trinitapoli, ma poco male perché rimandando tutto alla tarda

primavera (ogni sabato dal 28 aprile al 25 giugno) avremo un panorama altrettanto suggestivo e memorabile visto che, dato il clima sicuramente più mite, potremo spostarci al **Ninetythree Lounge Bar** sul lungomare di Margherita di Savoia, con l’impareggiabile scenografia del mare che forse ci farà dimenticare per un po’ le tragedie e i disagi di questa pandemia.

Ciascuna data, realizzata in collaborazione con il **Centro di Lettura Globglotter** di Trinitapoli, sarà trasmessa in diretta anche sulle frequenze di Radio Contatto, dal momento che Controcorrente LIVE è



prima di tutto un programma radiofonico. Al termine di ogni presentazione ci saranno poi gli “antipasti musicali” di artisti locali coordinati dall’**Associazione Amici della Musica “I. Civera”** e dalla **Scuola di Musica “A. Di Lecce”**

di Margherita di Savoia.

I dieci autori in calendario, provenienti da tutta Italia, saranno gli stessi già comunicati in precedenza: **Luca D’Ambrosio** (di Musicletter.it), il cantautore **Leo Tenneriello**, **Letizia Bognanni** (della rivista Ru-

more), **Ana Estrela** (dell’associazione Origens), **Maurizio Galli**, **Tony Di Corcia**, una parte degli autori del “DeLorean Café – Interviste impossibili per mondi possibili”, **Adelmo Monachese** (di Lercio.it) e **Pierpaolo Lala**, fino ad arrivare a **Laura Gramuglia** (di Radio Capital) che dopo la sua presentazione metterà bei dischi e ci farà ballare per chiudere in bellezza la rassegna con una superfesta da fuochi d’artificio.

Vi daremo presto aggiornamenti e maggiori dettagli, intanto vi invitiamo a seguire la pagina Facebook **@Controcorrente OnAir**. 

## Un trinitapolese sepolto a Mauthausen

**N**el libro di Pati Luceri e Roberto Tarantino “*Deportati, internati militari, partigiani e vittime della vendetta tedesca della provincia BAT*” sono elencati i nomi di 100 trinitapolesi che hanno dato la vita

e si sono battuti contro la dittatura fascista e l’occupazione tedesca. Molti sono riusciti a tornare a casa mentre altri sono stati trucidati. Nell’elenco abbiamo trovato qualche concittadino il cui corpo non riposa

nel cimitero di Trinitapoli.

Rendiamo onore a **FERDINANDO TIRITIELLO** (nato a Trinitapoli il 15 aprile 1921) morto il 6 aprile 1945 e sepolto nel campo di concentramento di MAUTHAUSEN. 

## Comunicato ANPI Trinitapoli

La sezione trinitapolese dell’A.N.P.I. ricorda tutte le vittime dell’Olocausto, sottolineando che la barbarie nazifascista non si è spenta definitivamente 77 anni fa. Ogni giorno, non solo il 27 gennaio, è più che mai fondamentale preservare la memoria per fermare sul nascere i rigurgiti nazifascisti che emergono con frequenza dalle notizie di cronaca. Proprio qualche giorno fa, un bambino livornese di 12 anni è stato selvaggiamente picchiato e insultato da due ragazzine di 15 anni sol perché ebreo! Quanto basta per dimostrarci che non si sono mai fatti i conti col passato.

Un forte appello lo rivolgiamo alle scuole affinché stimolino i ragazzi a diventare protagonisti di attività che abbiano come obiettivo la difesa delle diversità etniche, culturali, di religione, di orientamento sessuale e di identità di genere. Solo in questo modo è possibile prospettare un futuro migliore. La sezione A.N.P.I. “Giuseppina Urbano e Nicola Leone” non organizzerà attività in presenza a causa della situazione pandemica, ma affronterà queste tematiche attraverso la pubblicazione di articoli ed approfondimenti sulla sua pagina Facebook “ANPI TRINITAPOLI”.

**ANPI**  
Associazione Nazionale Partigiani d'Italia

**GIORNATA DELLA MEMORIA 2022**

*“Temo di vivere abbastanza per vedere cose che pensavo la Storia avesse definitivamente bocciato, invece erano solo sopite.”*  
Liliana Segre

*“Auschwitz è fuori di noi, ma è intorno a noi. La peste si è spenta, ma l'infezione serpeggia.”*  
Primo Levi

*“Auschwitz grida il dolore di una sofferenza immane e invoca un futuro di rispetto, pace e incontro tra popoli.”*  
Papa Francesco

# Solo in piazza a protestare

L'Istituto Comprensivo Statale "Garibaldi-Leone" di Trinitapoli ha incontrato Potito Ruggiero, il giovane eroe ambientalista di Stornarella, coautore del libro "Vi teniamo d'occhio. Il futuro sostenibile spiegato bene"



Potito Ruggiero nell'Auditorium della Scuola Media di Trinitapoli durante la presentazione del suo libro

ascesa alla notorietà, grazie all'intervista rilasciata al programma televisivo LE IENE; all'importante incontro con Federico Taddia, coautore del libro; fino ad arrivare alla più recente collaborazione con il Ministro dell'Ambiente, Costa.

In una conversazione di oltre un'ora, un pubblico attento ed entusiasta ha seguito il giovane autore rivolgendogli domande di ogni genere riguardanti la responsabilità per la notorietà raggiunta in così breve tempo e alla sua giovane età, il tempo che dedica a sé stesso e ai suoi hobby, i rapporti con i compagni di classe e il ruolo giocato dalla sua famiglia in questa grande avven-

ANGELA MICCOLI

La ricordiamo un po' tutti quella curiosa vicenda del ragazzino di scuola media che, qualche anno fa, in occasione del primo Venerdì per il Futuro, indetto dalla nota attivista ambientale Greta Thunberg, rimase coraggiosamente solo a protestare nella piccola piazza di Stornarella, Comune in provincia di Foggia, con il suo messaggio in difesa dell'ambiente illustrato su un cartellone realizzato con i suoi compagni di classe che però, all'ultimo momento, decisero di non presentarsi più alla manifestazione.

L'eroico gesto, di rimanere comunque in piazza pur senza il sostegno dei compagni, immortalato da uno scatto fotografico, poi

pubblicato dal Sindaco di Stornarella, fece rapidamente il giro dei social e dei canali televisivi, destando profonda ammirazione, soprattutto in considerazione della giovanissima età del protagonista.

Venerdì 21 gennaio 2022 il nostro ormai oggi noto attivista ambientale, Potito Ruggiero, ha incontrato gli alunni della "Garibaldi-Leone" che lo hanno accolto con entusiasmo, alcuni in presenza, presso l'Auditorium "Nini Ungaro", molti altri a distanza, in video-collegamento dalle classi, per le necessarie misure anti-Covid.

L'incontro rientra nelle iniziative per la promozione della lettura volute dalla Dirigente Scolastica, prof.ssa Roberta Lionetti, e coordinate da un gruppo di docenti impegnati da anni

in Progetti di animazione alla lettura a carattere curricolare ed extrascolastico quali: IL MAGGIO DEI LIBRI, Patto per la lettura #TRINITAPOLICITTACHELLEGGI, #IOLEGGOPERCHÉ.

In particolare il professor Piernicola Dal-lazeta, docente di Lingua Inglese dello stesso Istituto, è stato il "gancio" che ha facilitato il contatto con la famiglia del giovane coautore del libro "Vi teniamo d'occhio". Il futuro sostenibile spiegato bene, di Baldini+Castoldi, 2021.

Con la sua spaziantezza semplicità e immediatezza comunicativa, Potito ha raccontato di quella sua prima manifestazione in favore della Madre Terra, dell'incontro con il Sindaco del suo paese; delle ragioni ispiratrici del suo im-

pegno: la lettura del "Cantico delle Creature" di San Francesco d'Assisi; della repentina



## A scuola d'inclusione

Un nuovo finanziamento ottenuto dalla Don Milani di Trinitapoli.

La promozione della lettura per prevenire la dispersione

### COMUNICATO STAMPA

tura da personaggio pubblico.

L'incontro con Potito Ruggiero è stato un'ottima occasione di "educazione tra pari", strategia vincente per veicolare ai giovanissimi il grande tema della "Cura del Creato" e delle buone pratiche che i comuni cittadini, sin da piccoli, possono e devono quotidianamente mettere in campo per partecipare attivamente all'urgente cambio di paradigma, necessario per salvare il Pianeta.

Per chi fosse interessato all'acquisto, il libro è disponibile presso la "Cartoleria Loreto" di Trinitapoli. BUONA LETTURA!



La Direzione Didattica Don Milani di Trinitapoli è risultata tra le scuole ammesse ad un finanziamento nazionale per iniziative di promozione a supporto dell'inclusione scolastica. Prosegue così un percorso di programmazione e crescita finalizzato alla realizzazione di progetti volti a valorizzare e favorire l'inclusione scolastica degli alunni e delle alunne, degli studenti e studentesse con bisogni educativi speciali, disabilità, disturbi specifici dell'apprendimento (DSA) o che versano in particolari condizioni di



La biblioteca della Scuola Elementare Don Milani di Trinitapoli

fragilità socio - economica.

Il bando ministeriale, pubblicato a luglio scorso, ha inteso promuovere adeguate azioni inclusive oltre che di sensibilizzazione ed educazione alle arti e alla lettura. La "Don Milani" ha progettato l'iniziativa "Leggere... Ci mette le ali" per il potenziamento dell'offerta formativa, anche extra scolastica, con riferimento ad attività educative finalizzate all'uso e al potenziamento della biblioteca scolastica, alle arti e alla musica, in grado di valorizzare un approccio educativo-didattico interculturale e inclusivo.

Il progetto è stato finanziato per la linea specifica, tra tutte le scuole d'Italia che hanno partecipato al bando, insieme ad altri istituti di Mantova, Modena, Chieti, Napoli, Catania, Treviso, Torino e Udine. Le dieci scuole finanziate hanno ottenuto un finanziamento di diecimila euro.

"Leggere ci mette le

ali" nasce per offrire ai bambini occasioni inclusive rendendo lo spazio-tempo del racconto un momento piacevole e fruibile da tutti, anche da chi non accede al libro e alla lettura in modo convenzionale, per stimolare, con tecniche efficaci, il desiderio di esplorazione e scoperta, sviluppando la costruzione di un'immagine di sé e del mondo. Le azioni sono rivolte a tutti gli alunni della scuola dell'infanzia e della scuola primaria considerando che la promozione della lettura, in particolare della lettura ad alta voce, rappresenta una risposta a percentuali rilevanti di dispersione scolastica, di disagio socio-economico e culturale e alle difficoltà di relazione con le diversità.

Il progetto entrerà nel vivo già nelle prossime settimane e sarà strutturato in continuità tra scuola dell'infanzia e scuola primaria integrando le attività didattiche programmate per

l'anno scolastico in corso, alla luce anche delle difficoltà purtroppo vissute, in particolar modo, dai bambini, a causa della pandemia e del distacco con il contesto scolastico reale. Rappresenterà, inoltre, per gli insegnanti, un'opportunità di scambio di esperienze con altre scuole per potenziare la rete di sperimentazione didattica e buone pratiche educative che sta caratterizzando, ormai da diversi anni, il profilo della Direzione Didattica Don Milani, anche oltre il proprio contesto territoriale.

Saranno attivati, grazie a questo ulteriore riconoscimento, percorsi per ridurre le disuguaglianze, assicurare a tutti il successo formativo, motivando all'apprendimento, al fine di prevenire situazioni future che possono sfociare nel disagio, nell'abbandono e nella dispersione scolastica ispirandosi all'esempio e al pensiero pedagogico di don Lorenzo Milani.



### Concorso Acqua pura Senza PET

Il Comune di Trinitapoli ha promosso un progetto da realizzarsi in collaborazione tra le scuole del territorio.

Il concorso riguarda la raccolta del PET (bottiglie d'acqua in plastica) e si concluderà con il riconoscimento di un premio a tutti gli alunni dell'istituto che avranno recuperato il maggior quantitativo di PET proporzionato al numero totale di iscritti a ciascun plesso.



Recupera e differenzia 20 bottiglie per volta e chiudile in un sacchetto.



Consegna il sacchetto a scuola ogni martedì, dal 19 gennaio al 22 marzo.



Ogni mercoledì il servizio del Comune ritirerà i sacchetti negli spazi predisposti in ogni plesso.



Vinceranno gli alunni del plesso che raccoglieranno più bottiglie.

Non è importante contrassegnare il sacchetto con nominativi e con l'identificazione della classe perché la raccolta sarà riferita al plesso.

# La pluriclasse rurale del maestro Peppino Lupo

**Giuseppe Beltotto ha scoperto nell'archivio della scuola elementare Don Milani, tra i documenti relativi alla vita del poeta Peppino Lupo, la storia ormai dimenticata di una delle pluriclassi rurali esistenti nelle campagne della provincia, una risorsa preziosa per il riscatto dei lavoratori della terra**



L'archivio storico della Scuola Elementare Don Milani di Trinitapoli

**ANTONIETTA D'INTRONO**

Il maestro Giovanni Giuseppe Lupo, detto Peppino, in uno dei suoi primi incarichi nella scuola elementare, ha insegnato nella Scuola sussidiata Palmieri Camere Pende in agro di San Ferdinando, verso Candida.

Nell'anno scolastico 1960 gli iscritti nella sua pluriclasse erano 13 (8 maschi e 5 femmine) dei quali 1 di prima, 2 di seconda, 6 di terza e 4 di quarta classe.

Gli alunni, nati tra il 1948 e 1953, provenivano da Trinitapoli, San Ferdinando e Scanno. I loro genitori, residenti in campagna, erano pastori, contadini-custodi e guardiani privati.

Nella relazione del 28/11/60, il maestro Peppino Lupo evidenziava il livello molto basso di preparazione dei ragazzi della quarta classe e programmava la ripetizione "per sommi capi" del vecchio programma.

Giuseppe Beltotto, in

un sopralluogo nella contrada Camere Pende, è riuscito ad individuare la vecchia scuola (nelle foto) grazie alle preziose informazioni di una guardia campestre, il signor Antonio Mazzarelli (1945, figlio di Giuseppe), incontrato in uno dei tratturi nell'agro di San Ferdinando. Il caso ha voluto che fosse un parente dei 4 ex studenti Mazzarelli che hanno frequentato la pluriclasse del maestro Lupo nel 1960.

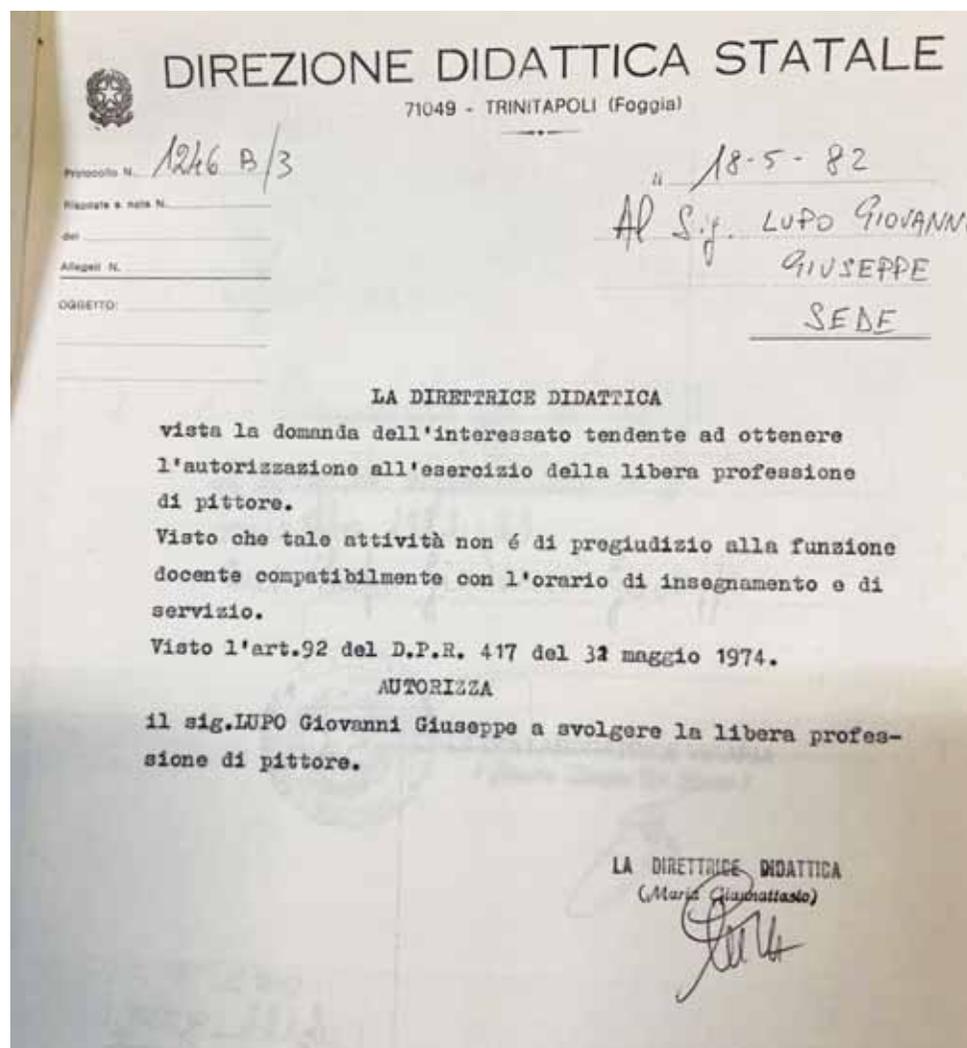
Appena concluso il suo "safari" fotografico, Peppino Beltotto ha visto arrivare in campagna anche il signor Saverio Mazzarelli, figlio di Francesco, che conosceva bene le vicissitudini della scuola ormai cadente della contrada, un luogo ritenuto "benedetto", perché aveva consentito a tanti ragazzi isolati nelle campagne di imparare a leggere, a scrivere, a far di conto e soprattutto a sperare in un futuro migliore.

Grande è stata la commozione dei signori Mazzarelli di ritrovare

sul vecchio registro i nomi dei propri familiari. Questi luoghi ed eventi, apparentemente piccoli, vanno descritti

e raccontati per non far mai dimenticare i sacrifici di una generazione di contadini che, dall'alba al tramonto,

lavorava la terra e provvedeva al fabbisogno alimentare dei cittadini più fortunati.



## Gli iscritti alla pluriclasse

Anno scolastico 1960

**Baometto Ruggero** (Trinitapoli, 9/6/48), **D'Ambrosio Antonio** (Trinitapoli 6/11/48), **D'Ambrosio Lucia** (Trinitapoli 13/12/48), **Di Bitonto Mariano** (Trinitapoli 5/3/50), **Giansorte Maria** (San Ferdinando 6/4/50), **Lacania Luigi** (Scanno 14/3/52), **Mastrogiacomo Onofrio** (San Ferdinando 7/4/47), **Mazzarelli Carmela** (San Ferdinando 6/7/52), **Mazzarelli Gaetano** (San Ferdinando 6/8/50), **Mazzarelli Rosa** (San Ferdinando 22/6/46), **Mazzarelli Eugenia** (San Ferdinando 20/5/50), **Memeo Vincenzo** (San Ferdinando 16/2/53), **Tiritiello Pasquale** (25/4/53).

## Un curioso ritrovamento

Tra relazioni, programmi e pagelle delle classi di Peppino Lupo, c'è una autorizzazione data nel 1982 dalla Direttrice Mariella Giannattasio al maestro per svolgere l'attività di "pittore". Forse l'eclettico Peppino (poeta, pittore, cacciatore, allevatore di lumache e merli indiani, addestratore di cani da caccia, contatore di storie, fotografo naturalista, esperto di vini e tant'altro non ancora documentato) si era sistemato in qualche aula scolastica con colori e cavalletto per dipingere?



La Scuola sussidiata e l'aula Palmieri Camere Pende in agro di San Ferdinando, verso Candida



## LA TRAMA

Il protagonista convive con varie fobie ma quella di volare è la più invalidante. Compiuti i 40 anni affronta i momenti difficili della sua esistenza scrivendo le memorie. Intraprende così un percorso di autoanalisi. Racconta dell'infanzia trascorsa in un paese della Puglia non molto distante dal mare, della giovinezza

vissuta a Milano all'università e dell'età adulta che lo vede marito e padre di tre figli. Dai ricordi emergono disagi e disavventure tragicomiche narrate con sottile ironia e con l'intento di superare tutte le sue paure. Ci Riuscirà?

## PERCHÉ BISOGNA LEGGERLO?

Il romanzo di Raffaele di Biase va letto non solo perché è scritto da un collaboratore d'annata de Il Peperoncino Rosso, ma anche e soprattutto perché è divertente, ironico e impregnato di pugliesità. Se ne consiglia anche la lettura per guarire da una raffinata fobia, quella, cioè, di avere per mesi un libro di rappresentanza sul comodino senza leggerlo.

“Memorie di un fobico” si gusta in una sola nottata.



Sulla storia di Trinitapoli molto ha pubblicato il Prof. Pietro di Biase. I suoi lavori, che si segnalano per l'approccio scientifico a livello di metodi e di contenuti, continuano a circolare tra gli addetti ai lavori in ambito accademico e tra gli appassionati di storia locale. Volendo allargare la conoscenza della nostra storia a livello "popolare", inauguriamo la rubrica "Fatti e personaggi di storia trinitapolese", per la quale attingeremo dai volumi del Prof. di Biase. E, alla luce della pandemia in corso, cominciamo con un argomento "socio-sanitario" d'epoca.

La Redazione de Il Peperoncino Rosso

## L'epidemia malarica nel primo Novecento

**A**d ogni primavera si ripresentava, come l'ineluttabile alternarsi delle stagioni. «Non intende nulla della storia e del problema del Mezzogiorno chi prescinde, anche solo in parte, da quella vera maledizione, che è, per l'Italia Meridionale, la malaria: "passa il terremoto, passa la peste", dice il contadino del Mezzogiorno, "ma la malaria non passa"» (Giustino Fortunato).

Trinitapoli ne fu colpita pesantemente negli anni 1915-1916, nonostante i progressi in atto da alcuni anni contro tale flagello grazie alle scoperte scientifiche.

Infatti, una volta isolato il «plasmodio» della malaria nel sangue umano, nel 1898 Giovanni Battista Grassi scopre che il veicolo di trasmissione dell'infezione malarica è la zanzara anofele, che estrae il parassita malarico (*Plasmodium*) da una persona e, con le sue punture, lo inocula in un'altra. La diffusione della malaria derivava, dunque, dalla trasmissione del plasmodio dall'uomo alla zanzara e dalla zanzara all'uomo.

Per combattere la malattia già nei primi anni del Novecento furono emanate leggi specifiche, che ebbero di mira non solo il momento della cura, ma anche quello della prevenzione, in



quanto il malarico, oltre che un malato, era una fonte di contagio; di qui la prima fase della battaglia con la distribuzione gratuita del chinino su tutto il territorio nazionale.

A Trinitapoli nel 1899 si ebbe una grave epidemia malarica; la popolazione ne fu fortemente impressionata e su richiesta dell'amministrazione comunale il prof. Angelo Celli vi impiantò una stazione di studio, che tenne fino al 1904, affidandone la direzione prima al suo assistente dott. Francesco Martirano e poi all'altro suo assistente dott. Antonio Labranca, nativo del luogo. Per la vicinanza al lago Salpi e le numerose paludi circostanti il nostro

paese si prestava molto bene per una indagine sull'andamento epidemico della malaria.

La diffusione dell'epidemia del 1899 a Trinitapoli fu in stretta corrispondenza con la rottura di un argine del canale di bonifica che serviva a colmare il lago Salpi e che derivava dall'Ofanto. A causa di questa rottura si allagò una vasta estensione di territorio presso Trinitapoli (la "Mezzana") e qui le acque stagnanti diventarono veri vivai di zanzare. C'è già, dunque, un primo e preciso riferimento ai nessi tra lavori di bonifica e diffusione della malaria, come ribadirà poi Antonio Labranca, secondo il quale

all'origine della morbilità malarica sono le acque stagnanti che in abbondanza si formano intorno al lago e nella "mezzana", dove il terreno è argilloso e poco permeabile, scarso il pendio e la falda acquifera superficiale si da affiorare in più punti. Nelle stagioni piovose l'acqua qui ristagna e forma pantani; a mantenere l'impaludamento concorrono le acque di scolo del paese e l'infiltrazione attraverso gli argini e i canali di bonifica che si trovano ad un livello più alto.

L'argomento ritornerà amplificato in occasione della recrudescenza malarica degli anni 1915-16. Di fronte alla gravità della epidemia verificatasi nell'estate del 1915 e all'inerzia delle autorità locali, il 28 giugno 1916 i cittadini di Trinitapoli firmarono un appello pressante al Ministro dell'Interno, come loro ultimo tentativo prima di passare ad una vera e propria rivolta popolare; in tale istanza, oltre al problema della malaria, si delineò il quadro veramente preoccupante delle condizioni igienico-sanitarie in cui versa il paese e le conseguenze sulla salute pubblica. Ecco il testo dell'istanza:

«Eccellenza, è il grido, unanime, concorde di una intera popolazione, vittima dell'indolenza, della trascuratezza e

dell'abbandono delle Autorità Amministrative, che irrompe spontaneo ed invoca da Sua Eccellenza urgenti provvedimenti, prima che la malaria, che da due anni ammorbida, infierisce ed avvelena questa sventurata cittadinanza, la distrugga totalmente!...

Eccellenza, questi cittadini prima di ribellarsi e reagire contro il colpevole di tale immane flagello, si volgono fiduciosi a Sua Eccellenza a che si metta un argine, affinché cessi questa plaga velenosa ormai resa insopportabile...

Immagini, Eccellenza, che appena a cento metri, e meno, dall'abitato vengono gittate tutte le immondizie del paese, ed in apposite fosse aperte tutte le materie fecali e tale deposito è sito sul versante della mezzana comunale. E le acque luride poi vengono gittate in un canale (aperto) a pochi metri dietro il Municipio e, mancando lo scolo, restano inquinate e di conseguenza producono esalazioni pestifere e micidiali...

Questo è vergognoso e le Autorità dormono!...

E a questo ben di Dio deve aggiungersi il fetore che emana dalle acque non bonificate del Lago Salpi per la morte di migliaia di quintali di anguille che marciscono all'aria aperta!...

Eccellenza, questi cittadini, che sono diventati

*tante larve, tanti scheletri, e nella impossibilità di potersi più curare ed aiutare, perché esauriti di mezzi pecuniari pel mancato raccolto, distrutto dai topi, sono stanchi di sopportare più a lungo questo stato di cose, e prima d'insorgere reclamano immediatamente ed energici provvedimenti, e pregano caldamente Sua Eccellenza che mandi sul luogo dei rappresentanti governativi della pubblica Igiene per la constatazione di quanto si espone, e che tali rappresentanti non siano diretti alle Autorità locali, le quali malvagiamente sarebbero capaci di non condurli sul luogo, come hanno fatto giorni sono che è qui venuto il Dottore Provinciale da Foggia, al quale nulla hanno fatto osservare...*

*È la vita, la salute di un'intera popolazione che si reclama da Sua Eccellenza, e si fa pieno affidamento che vorrà accogliere benevolmente il giusto reclamo...*

*Trinitapoli, 28 giugno 1916».*

Seguono ben 151 firme e tra i firmatari vi sono due consiglieri comunali, probabili esponenti dell'opposizione, viste le frecciate che l'appello riserva alle autorità locali. L'eco della drammatica epidemia di Trinitapoli giunse anche in Parlamento, dove ci fu un'interrogazione da parte dell'onorevole Arturo Caroti, socialista fiorentino.

L'epidemia era scoppiata nel mese di giugno del 1915 e raggiunse il suo acme in settembre: i casi denunciati furono 2.587 con 66 morti, dei quali 50 inferiori a 10 anni.

Nell'inverno si verificarono parecchi episodi di recidive con decessi e nel successivo mese di luglio del 1916 una nuova e violentissima epidemia colpì quasi l'intera popolazione, tanto che non furono più fatte denunce per il numero stragrande, imponente e tumultuoso dei casi; furono colpite circa diecimila persone; numerosissimi i casi primitivi e le recidive che, in generale, resistevano all'azione di forti dosi di chinino. Si ebbero 178 morti per malaria, dei quali 144 inferiori a 10 anni.

In un clima di allarme e di generale preoccupazione, il Procuratore presso il Tribunale di Lucera il 19 agosto accennava alla possibilità di trasferire, durante i mesi estivi, la Pretura di Trinitapoli in uno dei comuni limitrofi, Margherita di Savoia o San Ferdinando; dal canto suo il dott. Falleroni così commentava il difficile momento: «Non sembra esagerato il dire che, permanendo le attuali condizioni di paludismo, Trinitapoli corre il rischio di avere la sorte che toccò alle due città da cui ebbe origine, Salapia greca e Salpi romana». Difatti, in quell'anno la mortalità superò più del doppio la natalità: su di una popolazione di 13.382 abitanti ci furono 734 morti (di cui 178 per malaria) a fronte di 352 nati. E questo nonostante tutte le iniziative tese a fronteggiare l'epidemia: nel 1916 il Comune erogò ben 223 kg di chinino e, per facilitare la distribuzione del farmaco, sia a scopo di cura che di profilassi, e per intensificare l'assistenza medica, il paese fu diviso in tre

zone, ad ognuna delle quali fu preposto un medico; furono aperti più ambulatori per la distribuzione del chinino, protraendo la profilassi fino a tutto novembre.

Ogni capofamiglia fu fornito di un libretto con l'indicazione del numero dei familiari per potere ottenere il chinino occorrente per una settimana. Un pubblico manifesto del sindaco avvertiva di tutte queste provvidenze, dando così regolare svolgimento alla difficile lotta contro l'infezione lacustre. Ed a questo si aggiunge l'invio di militi della Croce Rossa e di sussidi in danaro da parte del Ministero dell'Interno.

A dimostrare il turbamento anche psicologico cagionato da questa grave epidemia, basta dire che gli operai che vennero nel 1916 a Trinitapoli per la vendemmia vollero modificare il contratto di lavoro esigendo che l'impegno e il pagamento fossero a giornata e non a mese, come di consuetudine, e ciò per essere liberi di abbandonare il paese ai primi segni di malessere.

Le febbri recidive continuarono in forma grave, nonostante le cure energiche adottate, così che nei primi tre mesi del 1917 si ebbero altri 23 decessi per malaria.

Agli inizi di marzo del 1917 giungono a Trinitapoli alcuni esponenti della Commissione Centrale per le bonifiche, i quali sottolinearono la gravità e il carattere dell'epidemia, cioè la sua dipendenza dai lavori di bonifica. Il malarologo Claudio Fermi indicava come vivai per le zanzare i piccoli pozzi, gli abbeveratoi, i canali di

# Fatti e personaggi di storia trinitapolese



**Tab. 1 - Trinitapoli. Casi di malaria**

Anno	Casi di malaria
1906	182
1907	407
1908	69
1909	123
1910	103
1911	124
1912	67
1913	215
1914	161
1915	2.587

**Tab. 2 - Trinitapoli. Numero dei morti per malaria dal 1900 al 1917**

Anno	Morti di malaria
1900	20
1901	27
1902	16
1903	10
1904	12
1905	10
1906	2
1907	6
1908	1
1909	3
1910	3
1911	1
1912	3
1913	1
1914	6
1915	66
1916	178
1917	23*

scolo e di irrigazione e i fossati; sosteneva, pertanto, l'importanza grandissima della «piccola bonifica», consistente nella colmata di cave di prestito (da cui si attingeva terreno per la colmata del lago di Salpi), fossi e depressioni vicine all'abitato, onde eliminare l'habitat delle anofele, e negli interventi di delarvizzazione di pozzi e canali mediante sistemi quali la salificazione e la petrolizzazione: chiamò questa metodologia «disanofelizzazione». Presero, quindi, l'avvio i lavori di lotta larvicida e di piccola bonifica, che si rivelarono un'efficace e indispensabile integrazione dei lavori delle grandi bonifiche e che permisero di domare l'epidemia nel corso del 1917.

Diede il suo contributo in questa vicenda il trinitapolese Antonio Labranca, uno dei maggiori esperti italiani nella lotta contro la malaria. I meriti da lui acquisiti ottennero un particolare riconoscimento nel 1926 ad opera di Domenico Falleroni, che nello studiare il vettore più diffuso della malaria, ne distinse due varietà, chiamando la prima Anopheles labranchiaie in onore di Antonio Labranca, per le benemerite da lui acquisite nella lotta contro la malaria.

Per il saggio completo sull'epidemia malarica e la figura e l'opera di Antonio Labranca si veda il volume del Prof. di Biase **Salpi e Trinitapoli. Storia e storie sulle rive della laguna**, edito nel 2019 (lo si può trovare presso le cartolerie di Trinitapoli).



# Mancherà ai vecchietti della villa

**Nicola Battaglino aveva ancora tanti progetti nel cantiere della sua vita. La morte gli ha impedito di continuare a sognare un bocciodromo dove organizzare incontri nazionali ed internazionali**



Nicola Battaglino tra Massimo D'Alema e Arcangelo Sannicandro nella sezione di Articolo Uno



Festa di compleanno in Villa del novantenne Michele Cobuzzi



Nicola Battaglino in sezione



Nicola Battaglino in sezione con Antonietta D'Introno

## ANTONIETTA D'INTRONO

**S**tentavo a crederci quando mi hanno comunicato che Nicola era morto. Ci conoscevo dai tempi in cui io militavo nel P.C.I. e lui organizzava scioperi per la C.G.I.L. Negli ultimi anni Nicola si presentava puntualmente nella sezione di Articolo Uno per fare quattro chiacchiere con i compagni, per imprecare contro la divisione della sinistra e per parlare dei suoi tornei di bocce, l'argomento magico che riusciva a farlo sorridere di soddisfazione.

Assiduo frequentatore della villa di via Papa Giovanni XXIII, dove si trova il suo amato bocciodromo, era diventato il beniamino di tutti i vecchietti che, nelle giornate di sole, si sedevano sulle panchine sotto gli al-

beri "a dire fatti".

Gli volevano tutti bene perché non gli sfuggiva un onomastico, un compleanno e soprattutto, con le sue ormai popolari battute di spirito, distribuiva allegria a bizzeffe.

Era ormai diventata una piacevole consuetudine organizzare insieme il compleanno di Michele Cobuzzi (Ba' Lillino) che, dal giorno dei suoi 89 anni sino alla sua morte, ebbe intorno a sé e alla sua torta, tanti amici e compagni che cantavano a squarciagola "tanti auguri a te, tanti auguri a Lillino..." diretti dal direttore di orchestra Nicola Battaglino. La festa finiva sempre, tra risate e scrosci di applausi, con la frase di chiusura di Nicola che alle 12,30 urlava ai vecchietti festanti "Beh, ora ritiratevi che

dovete andare a prendere le pillole!"

Della sua vita passata di sportivo e di sindacalista aveva conservato tutto: coppe, standardi, fotografie. Un paio di volte mi ha fatto visitare il locale dove conservava i suoi cimeli manifestando il desiderio di esporli in pubblico in una mostra. Il materiale era tanto e aveva bisogno di essere diviso per argomenti, catalogato e commentato con didascalie. Ci ripromettevamo, dopo l'intervista che Il Peperoncino Rosso gli fece per la rubrica "Libri parlanti" ([www.ilpeperoncino-rosso.it](http://www.ilpeperoncino-rosso.it)), di incominciare questo lavoro di sistemazione. Poi è arrivata la pandemia che ci ha chiuso in casa.

E poi è arrivata la morte!



## Chi era Nicola Battaglino

Nato il 19 agosto 1947, morto il 5 gennaio 2022, ha svolto l'attività di bracciante e quella di sindacalista dirigendo per alcuni anni la Federbraccianti della C.G.I.L. locale. Nella sua vita ha organizzato scioperi ed ha aiutato i suoi compagni a far rispettare i loro diritti partecipando ad una miriade di manifestazioni pubbliche. Gli impegni sindacali non gli hanno però impedito di coltivare la passione per l'archeologia e quella del gioco delle bocce. Il bocciodromo, realizzato durante l'amministrazione diretta dal sindaco Silvestro Miccoli, ubicato all'interno della villa di via Papa Giovanni XXIII, è un'opera voluta e sollecitata da Nicola Battaglino che è poi diventata sede di molte gare nazionali e luogo di allenamento quotidiano di giocatori giovani ed anziani.



# L'impronta dei giochi d'infanzia

**Giocare ai soldatini potrebbe spingere ad immaginare un mondo in cui ognuno è un pupazzetto con un ruolo ben definito. Uscire o rimanere in questo "quadrato" pre-ordinato? Una riflessione di un ex giocatore incallito**



GIUSEPPE MARZUCCO

**A**ppartengo a una generazione che ha passato il suo tempo a giocare coi soldatini. A una generazione che ha speso ore a posizionare decine di questi omini verde vomito in giro per casa, cercando le formazioni che più assurgevano all'arduo compito di portare alla vittoria della battaglia quell'esercito immortale. C'erano, bisogna dirlo, due tipi di giocatori: quelli fighetti, che avevano solo pupazzetti in piombo, rigorosamente dipinti a mano e custoditi con la stessa gelosia con cui un gesuita custodisce le unghie dell'eretico che ha appena finito di torturare in nomine Patri; e poi c'erano quelli come me, che si arrabattavano con queste legioni di sgorbi in plastica tossica prodotta in uno stabilimento industriale nel profondo delle fogne di Shenzhen.

Una cosa accomunava i due giocatori, però: la consapevolezza dell'ordine intrinseco delle cose. Ogni soldatino aveva il proprio compito e non poteva cambiarlo. Ogni soldatino aveva il suo posto nel mondo, stabilito alla nascita e ineluttabile.

Ora, io credo che non possiamo negare che quelle ore lì abbiano irrimediabil-

mente compromesso la nostra visione del mondo. Ci siamo convinti che ognuno abbia il suo posto nel mondo, senza possibilità di replica. Che è stato deciso così, che sarà in prima linea in una squadra d'assalto o nelle retrovie a prendersi tutte le bestemmie di quelli lì davanti.

Crescere con questa illusione instillata subdolamente pomeriggio dopo pomeriggio fa sì che il ring della vita reale diventi una carneficina, un posto tanto cruento e coperto di sangue rappreso che i saloni di Vlad III di Valachia impallidiscono.

Nessuno di noi ha un posto nel mondo. Quando te ne accorgerai sarà comunque troppo tardi. O, meglio, nessuno di noi ha un M16 costruito esattamente per lui il giorno del suo concepimento e piazzatogli tra le braccia al momento della sua nascita. Le uniche armi che abbiamo ce le costruiamo negli anni e ci fanno somigliare, più che altro, ad una tribù di indigeni dell'Amazzonia che tenta di fronteggiare i fottuti corpi speciali dell'esercito americano, quelli super-addestrati. Solo che i marines sono il mondo e a noi nessuno aveva detto che ci sarebbe stato un esercito nemico.

Superata l'età dei soldatini, abbiamo cominciato a passare le nostre ore con i videogiochi. Anche allora, ovviamente, c'erano due categorie di giocatori: quelli che giocavano esclusivamente ad Age of Empires o roba simile a pagamento e che erano perennemente circondati da quell'aria di polveroso e altolocato che immagineresti caratteristico di

un nobile francese della corte di Luigi XIV; e poi quelli, tra cui io, che passavano pomeriggi interi a cercare un browser game gratuito su cui buttarsi, quelli che facevano finta di non sapere che intorno gli altri giocatori spendevano quattrini per correre come dei forsennati e si accontentavano di aspettare ore, giorni, per vedere dei risultati.

Anche da questo periodo avevo chiuso nell'ultimo cassetto di un ripostiglio buio e umido della mia mente e che sto andando a ripescare solo ora abbiamo tratto un insegnamento, qualcosa che ci accompagna tutt'oggi: durante la notte i coreani attaccano. E insomma, a parte l'odio viscerale per i videogiochi coreani, ciò che vuol dire questa informazione è che la consapevolezza che periodicamente tutto viene distrutto e va ricostruito è parte inconscia di noi. Impiegare giorni per mettere da parte il necessario per costruire una caserma più grande e possente per metterci più soldati e poter attaccare quel vicino che ci sembra tonto perché il suo nickname è "ErCavaliere-Nero" e poi ritrovarsi con un pugno di mosche e dover cominciare da capo è diventata un'abitudine talmente radicata da essere entrata a fare parte della nostra coscienza.

Questo può sembrarvi qualcosa di buono, il problema è che entra irrimediabilmente in conflitto con il primo insegnamento bellico che abbiamo ricevuto, quello dei soldatini. Come?

Avete vent'anni, vivete lontani da casa, dalla vostra ragazza, tra alti e bassi riu-



scite a portare avanti la vostra sgangherata carriera universitaria. Sorridete, anche se non ne siete proprio soddisfatti. E in più vi sentite soli due volte su tre. Ad ogni modo, andate avanti. Fino a quando non vi scontrate con l'esame di Meccanica razionale, vi ci impantanate e rimanete lì bloccati per mesi, mentre i vostri colleghi corrono verso la laurea (avranno "shoppato" come i vostri vicini del browser game?) e non accennano ad arrancare.

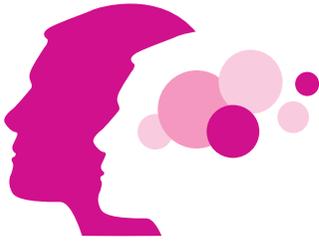
Vi fermate. Avete due alternative: dare ascolto al vostro io più antico, quello che vi dice che ognuno ha il proprio posto definito nel mondo e che se non riuscite a rientrare in quel quadrato che è stato costruito per voi è solo perché siete imperfetti, vi hanno prodotto nelle fogne di Shenzhen, d'altronde. Siete inadatti e ne siete consapevoli. La carriera universitaria non fa per voi, le persone che vi stanno intorno meriterebbero molto di più delle vostre continue lagne. E alla fine non vi sono nemmeno così affezionate. La vostra ragazza? Vi odia per l'ottanta per cento del tempo, non c'è da stupirsi se medita di farla finita; Oppure potete dare ascolto alla voce rotta e piena di ormoni che vi parla dal profondo del pozzo in cui avete rinchiuso il vostro Io dodicenne. Gli eserciti

si schiantano e si ricostruiscono. Avete speso troppo tempo su questo gioco per abbandonarlo proprio ora. Guardate quello che vi sta accanto! Ha commesso un errore e ora ha un terzo dell'esercito in meno. Voi, in confronto, cosa avete perso? Qualche unità, niente di così irrecuperabile. Quindi perché abbattersi? Perché abbandonare tutto? Prendete un nuovo quaderno, una nuova penna, ricominciate da zero il libro degli esercizi. Chiamate la vostra ragazza, parlatele. Chiedete ai vostri amici di andare a mangiare una pizza.

E così, se avrete fatto questa scelta, potrete anche arrivare a quarant'anni consapevoli che i vostri sogni adolescenziali non si avvereranno e che sarete costretti a programmare videogiochi solo quando il vostro turno come commessi di Zara finisce, ma saprete ricostruirvi ogni volta che la vostra vita incontra una giornata di saldi nel reparto Donna.

Alla fine, il tutto si riduce ad una sola consapevolezza: eravate più saggi quando avevate dodici anni che adesso. Dovreste tirarvi fuori da quel pozzo e darvi più ascolto.

E i vostri genitori devono farsi un esame di coscienza per avervi comprato i soldatini, ovviamente. 



# Pensieri Rosa

di Rosa Maglio



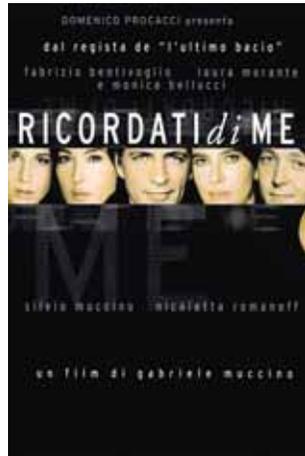
## Le notti di Cabiria

Federico Fellini (1957)

Non c'è tormento che possa spezzare un cuore puro. Questo è il profondo significato del celebre film *Le notti di Cabiria*. Cabiria è una prostituta romana immersa nel periodo della dolce vita, ma lontana dalle luci di Via Veneto, aspetta qualcuno che la salvi, si abbandona ad ogni affetto con casta devozione e sogna di allontanarsi da tutto ciò che conosce per raggiungere una felicità umile e amena. È una Madonna di borgata, porta un nome che non le appartiene e il peso di un personaggio macchietistico, una Gelsomina (La strada) volitiva e desiderante, che non soccombe mai. È così che Giulietta Masina crea il personaggio più onesto e reale delle filmografie di Fellini. A differenza degli altri film di Fellini, l'illusione è una costante dei personaggi per vivere una vita appagata, mentre per Cabiria assume un carattere negativo e truffaldino e la porterà ad un vacillamento. Nell'ultima scena Cabiria è avvolta dalla melodia circense di Nino Rota, e quasi come se percorresse una processione, guarda in macchina, ci guarda negli occhi e ci sorride, ci comprende.

*“Però è vero che ce sta una giustizia, a questo mondo... Uno soffre, ne passa di tutti i colori, ma poi viene il momento d'esser felici per tutti.”*  
(Cabiria-Giulietta Masina)

Dove guardarlo:  
FilmItaliano.Online



## Ricordati di me

Gabriele Muccino (2003)

*Ricordati di me* è l'unica opera degna di nota di Gabriele Muccino dopo i suoi tweet polemici contro i David di Donatello, nonché il suo film più riuscito. Il regista mette in scena una famiglia in apparenza normale, che nasconde all'interno rapporti disfunzionali, ognuno ha un sogno inespresso e un desiderio inappagato, ci si rende tristi a vicenda. In questa tela complessa e nevrotica, fatta di inquadrature teatrali e dialoghi incalzanti, i personaggi s'intrecciano in ambizioni e visioni diametralmente opposte da risultare abbozzati, senza particolare profondità psicologica, ed è proprio questo l'aspetto vincente del film. È commedia dell'arte, pura finzione e ipocrisia, una facciata esterna ben dipinta. Tutti saranno finalmente realizzati quando avranno raggiunto il coraggio tale per essere se stessi e si riveleranno con i loro pregi e difetti. Con uno svolgimento cadenzato e un finale incredibilmente buonista ma rassicurante, Muccino ci dona una perfetta critica fatalista della società contemporanea e del peso del ruolo della famiglia su un individuo.

*“Le persone che ci stanno vicine sono le prime a dimenticarsi del bello che c'è in noi.”*  
(Alessia-Monica Bellucci)

Dove guardarlo:  
Now Tv



## Corpo celeste

Alice Rohrwacher (2011)

Nei primi anni 2000, in un mondo ormai sepolto, nella profonda periferia, ai tempi del Festival Bar, della Melevisione e del Grande Fratello, troviamo al tredicenne Marta, trasferitasi dalla Svizzera a Reggio Calabria. Marta non è come le altre sue coetanee, niente matita nella rima interna dell'occhio, niente hit di Ambra e niente reggisenone, e ancora una bambina come non mancano di ricordarle. Ha un aspetto diverso da chiunque altro le sia intorno e vaga come bendata e senza alcuna prospettiva e certezza in un mondo che non le appartiene. Queste sue caratteristiche così lontane e sconosciute, portano la comunità di cui fa indolentemente parte, a guardarla con occhi diffidenti fino a demonizzarla totalmente. Marta è una santa, vede ciò che gli altri non sono degni di vedere, la chiamano matta e la disprezzano perché non conosce le risposte alle domande sulla teologia. Alla fine tutte le domande e i nodi si sciolgono, Marta riesce ad incontrare Cristo nel posto più eremitico che esista, una chiesa abbandonata in un villaggio disabitato sui monti. In quel posto diroccato, sporco e immutato gli viene svelato il mistero della fede e la pietà. In una cornice di degrado culturale e misticismo, Alice Rohrwacher crea un film perfetto, fatale e onesto, il trionfo di una crescita spirituale alla Giovanna D'arco e ci dona uno dei personaggi mitici della sua cinematografia.

*“Marta - Sai cosa dicevano di Gesù?  
Don Mario - Che dicevano?  
Marta - Che era matto”*  
(Marta-Yle Vianello\ Don Mario-Salvatore Cantalupo)

Dove guardarlo:  
You Tube



## È stata la mano di Dio

Paolo Sorrentino (2021)

Il nuovo anno si apre con la visione del film autobiografico di Sorrentino che ci invita a sperare per un 2022 senza le solite e orribili produzioni italiane di commedie con la Cortellesi. Non si vedeva da anni un film così qualitativamente perfetto, scritto e interpretato magistralmente, con echi del cinema italiano d'altri tempi, quando ancora dettavamo noi lo standard nel mondo. Cercando di non spoilerare la trama posso dire solo che: Fabietto è un ragazzino introverso e con un grande progetto, fare il cinema, e nel mentre si susseguono gli eventi della sua vita, tragici, comici e grotteschi. Il film è intriso di simboli tipici del cinema di Sorrentino, dal Monacello a Maradona, sacro e profano, l'eterno dualismo che contraddistingue l'Italia e in particolare Napoli. Ma oltre a queste piccole similitudine, elementi stilistici della poetica di Sorrentino, il film è diametralmente opposto a qualsiasi cosa fatta in precedenza. Per la prima volta non c'è l'anti-eroe come Gep Gambardella, Lenny Berardo o Cheyenne, non ci sono le carrellate infinite o i silenzi che dicono più dei dialoghi, ma tutto è semplice, chiaro e illuminato. Sorrentino non fugge più da se ma si rivela. C'è da chiedersi quanto questo film influirà sui lavori futuri. Candidato agli Oscar e osteggiato da molti che, per darsi un tono e fingersi contro corrente, dicono che è brutto, “È stata la mano di Dio” merita la stessa accoglienza di un film di Antonioni o Visconti e guardarlo è un dovere verso voi stessi e verso il cinema.

*“La realtà non mi piace più.  
La realtà è scadente.”*  
(Fabietto Schisa - Filippo Scotti)

Dove guardarlo:  
Netflix



Rosa Maglio.  
Rosa Maglio ha 23 anni, frequenta Lettere Arti e Spettacolo all'Università degli studi di Bari.  
È appassionata di cinema e teatro, ama il neorealismo, Quentin Tarantino e Tina Pica.

